

Le riflessioni del mese di maggio sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene	1-4; 22-26
Fr. Adalberto Mainardi	6-13; 15-20; 31
Fr. Dario Romano	14; 27-30
Un monaco	5; 21

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Unsplash

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2024): € 38,50

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 6 novembre 2023

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2024

Periodico religioso mensile – Anno XVII, n. 5 – maggio 2024

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1, DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416

MAGGIO 2024

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana



semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

maggio 2024

Festa del lavoro

S. Giuseppe lavoratore (memoria)

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Santa e dolce dimora,
dove Gesù fanciullo
nasconde la sua gloria!*

*Giuseppe addestra all'umile
arte del falegname
il Figlio dell'Altissimo.*

*Accanto a lui Maria
fa lieta la sua casa
di una limpida gioia.*

*La mano del Signore
li guida e li protegge
nei giorni della prova.*

*O famiglia di Nazaret,
esperta del soffrire,
dona al mondo la pace.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice
e avrai ogni bene.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica
il Signore da Sion.
Possi tu vedere

il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

| Possa tu vedere
| i figli dei tuoi figli!
| Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta e benedici il tuo popolo!

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù figlio dell'uomo e Figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, per fede lo sposo di Maria è vissuto nel silenzio, custodendo e assistendo il bambino che cresceva: fa' che vegliamo nel silenzio contemplando la tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 127 (128),1-2

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,26-2,3

Dal libro della Genesi

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci

del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. – *Parola di Dio.*

oppure

Col 3,14-15.17.23-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹⁴sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli

uomini, ²⁴sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 67 (68),20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:

a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pegno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

COL 3,17

**Qualunque cosa facciate, in parole e in opere,
tutto avvenga nel nome del Signore Gesù,
rendendo grazie a Dio. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore, per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Il figlio del falegname

Di san Giuseppe, padre di Gesù secondo la legge, oltre alla festa del 19 marzo, divenuta festa di precetto nel 1621, la chiesa celebra anche la memoria odierna, istituita da Pio XII il primo maggio del 1955 per sottolineare il senso cristiano del lavoro. Da un lato, la festa diventava così un modo per contendere al socialismo il monopolio del movimento dei lavoratori, dall'altro si poneva nella continuità di una attenzione della chiesa cattolica alle problematiche sociali e del lavoro che risaliva alla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), e che sarebbe poi proseguita nel magistero di Paolo VI (*Octogesima adveniens*, 1971) e Giovanni Paolo II (*Laborem exercens*, 1981; *Centesimus annus*, 1991).

Secondo i vangeli sinottici, Giuseppe era discendente di Davide, e il Vangelo di Matteo lo definisce sobriamente: «Lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo» (Mt 1,16) e «uomo giusto» (Mt 1,19). Di Giuseppe non sappiamo molto, ma il Vangelo di Matteo, nella pericope che ci propone oggi la liturgia, definisce Gesù «il figlio del falegname». Possiamo immaginare che Gesù, oltre al mestiere, abbia imparato da Giuseppe ad avere fiducia in Dio ma fiducia anche nelle persone (per Giuseppe la prima grande prova della fede era stata la messa in questione della fiducia che riponeva in Maria, sua sposa; cf. Mt 1,18-20). È proprio sulla fede-fiducia che il vangelo di oggi ci invita a riflettere. È infatti

a causa della mancanza di fede dei suoi stessi compaesani che Gesù non può operare miracoli in mezzo a loro. Essi restano prigionieri dei pregiudizi, giudicano dall'esteriorità, sono refrattari ad accogliere alcunché da Gesù, di cui conoscono i parenti. Gli evangelisti sanno che Gesù, pur essendo stato allevato a Nazaret, non vi era nato, perciò, probabilmente, non nominano la città, e il termine «patria» (Mt 13,54) va inteso come la città dove abitavano ancora i membri del suo clan familiare. Come sua abitudine, Gesù entra nella «loro» sinagoga (secondo il racconto di Matteo, è anche l'ultima volta che Gesù mette piede in una sinagoga: cf. Mt 4,23; 9,35; 10,17; 12,9). Per quel che si può sapere dai rari dati archeologici del I secolo, una «sinagoga» (il termine greco significa «adunanza») al tempo di Gesù non necessariamente era associata a un edificio particolare. Il suo ingresso in questo spazio comune riservato alla preghiera e alla lettura della Torah fa scattare una sorta di censura mentale collettiva. I suoi concittadini presumono di conoscerlo bene, sanno di chi è figlio, ne conoscono la madre, i fratelli e le sorelle (probabilmente, la parentela allargata), non sono per nulla disposti a riconoscergli alcun'altra posizione che quella che le convenzioni sociali da sempre gli attribuiscono: un umile artigiano, il «figlio del falegname», appunto.

Non ne contestano la sapienza, né i miracoli che compie, ma non sapendo spiegarsene la provenienza rinunciano a lasciarsene interpellare. La domanda sull'origine della sapienza evoca altri passi dell'Antico Testamento: «La sapienza da dove si estrae?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?» (Gb 28,12). I concittadini di Gesù trovano qui un ostacolo, un impedimento che non riescono a superare, il loro pregiudizio li rende ciechi e incapaci di fede. Restano increduli. Il termine greco utilizzato da Matteo, *apistia*, si traduce solitamente con «incredulità» o «mancanza di fede», ma può designare – soprattutto in questo caso – anche la «diffidenza», l'incapacità radicale di avere fiducia, di fare affidamento su un'altra persona. Questo blocco psicologico, che fa disprezzare i profeti nella loro casa, è in realtà proprio quello che Giuseppe ha saputo superare facendo fiducia a Maria, alla sua storia, alla parola di Dio che lo interpellava. L'umile falegname di Nazaret non ha creato uno spazio chiuso per il figlio di Maria che gli veniva affidato da Dio, ma uno spazio aperto alla novità dello Spirito.

Dio nostro, tu hai voluto che tuo Figlio Gesù fosse chiamato il figlio di Giuseppe per adempiere la promessa fatta a Davide: accordaci di accogliere con semplicità il mistero dell'incarnazione, come l'ha accolto l'umile e giusto falegname di Nazaret.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe, lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Geremia, profeta (VI sec. a.C.); Basilio Ratisvili, monaco (XVIII-XIX sec.).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

**PRIMA LA VITA,
POI IL LAVORO**

Festa del lavoro

Non dobbiamo mai dimenticare che il mondo del lavoro non ha mai creato né esaurito il senso del lavoro. Il lavoro è un pezzo importante del senso della vita, ma non lo esaurisce, c'è bisogno di qualcos'altro, oltre al lavoro, per vivere bene, anche quando il lavoro è bellissimo e ci appaga profondamente. Ieri questo «qualcos'altro» erano la famiglia, le ideologie, la religione, che davano al lavoro il suo giusto senso. Poi la fabbrica, i campi o l'ufficio rafforzavano quel senso che però nasceva fuori dal lavoro. Si lavorava bene perché prima e dopo del lavoro c'erano cose e persone più grandi del lavoro. Il lavoro era ed è grande, ma per essere visto nella sua vera grandezza deve essere guardato da fuori, da una porta o una finestra che si apre sull'esterno del luogo di lavoro; perché senza questo spazio più largo che prepara e segue il lavoro, la stanza del lavoro è troppo piccola, il tetto della fabbrica o dell'ufficio è troppo basso affinché quell'animale malato d'infinito che è l'*homo sapiens* possa restarci bene senza asfissiare, e possa restarci a lungo (Luigino Bruni, in *Il Messaggero di Sant'Antonio* del 6 luglio 2023).

S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù risorto, luce amata,
noi non abbiamo mai veduto
la tomba vuota,
perché c'è in noi la tua bontà,
perché noi oggi siamo in festa
se non per te che sei realtà?*

*Nei nostri cuori un fuoco
accende
la sua parola che vi scende e vi
dichiara:*

*«Se è risorto tornerà
e allora ogni creatura
il volto suo conoscerà».*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;

davanti a lui
sfogo il mio lamento,
davanti a lui
espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito
viene meno.

Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me.

Fa' uscire dal carcere
la mia vita,
perché io renda grazie
al tuo nome;

i giusti mi faranno corona
quando tu
mi avrai colmato di beni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (*Gv 15,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il Signore vivente!

- Ricordati di quelli che festeggiano la tua risurrezione: essi annunciano al mondo che tu sei il Signore vivente.
- Ricordati di quelli che si sono allontanati dalla vita ecclesiale: per il battesimo ricevuto continuano a vivere del tuo amore.
- Ricordati di coloro che ti cercano: lo Spirito Santo li guidi a conoscere il tuo volto di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai suscitato nella Chiesa il vescovo sant'Atanasio, insigne assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che, per il suo insegnamento e la sua intercessione, cresciamo sempre più nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro,

purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶“Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre”. ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

**Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regnal».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo nella memoria di sant’A-tanasio, e concedi anche a noi di professare senza compromessi la verità della fede, per ricevere la salvezza riservata ai testimoni del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1COR 3,11

**Nessuno può porre un fondamento diverso
da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la vera divinità del tuo Figlio unigenito, che in comunione di fede con sant'Atanasio fermamente professiamo, per la grazia di questo sacramento ci dia sempre forza e ci protegga. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pienezza della gioia

Nella lettura tratta dagli Atti, ci viene presentata la «grande discussione» che dovette travagliare la chiesa delle origini: i pagani convertiti a Gesù Cristo e battezzati dovevano o no passare attraverso la «tappa» israelita? La conversione di Cornelio (cf. At 10,1-23) poteva forse considerarsi un'eccezione che confermava la regola dell'annuncio ai soli ebrei? In realtà, esisteva già ad Antiochia una «chiesa» formata anche da pagani, ma lo slancio missionario e le conversioni in Asia Minore rendevano improcrastinabile affrontare il problema per rispondere alle obiezioni di chi si chiedeva che cosa restasse del legame tra circoncisione e alleanza, tra circoncisione e appartenenza al popolo di Dio (cf. Gen 17,10-14)? La questione fu così sottoposta alla chiesa di Gerusalemme. In questo passo Luca offre un resoconto dei dibattiti avvenuti in quello che a volte è stato definito il primo concilio della chiesa.

Al discorso introduttivo di Pietro (cf. At 15,7-11), l'assemblea risponde con il silenzio. Allora, Barnaba e Paolo raccontano i miracoli e i prodigi fatti da Dio in mezzo ai pagani; anche qui l'assemblea non reagisce (cf. At 15,12). Quindi interviene Giacomo, fratello del Signore, che non allude alle parole di Paolo e Barnaba, ma si rifà al discorso di Pietro per mettere dei paletti: certo Dio si sceglie dei membri del suo popolo anche fra i pagani, non si deve quindi importunarli con la questione della circoncisione, ma rimangono le proibizioni specifiche a Israele che rendono impossibile la comunione di tavola fra cristiani provenienti dall'ebraismo e cristiani provenienti dal paganesimo; occorre quindi chiedere a questi ultimi di astenersi «dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue» (At 15,20). Le parole di Giacomo sembrano corrispondere alla decisione finale dell'assemblea, anche se non è chiaro dal resoconto lucano – che è una stilizzazione letteraria – come effettivamente si siano svolti i fatti. All'autore degli Atti importa soprattutto sottolineare che il problema della convivenza tra ebrei e gentili nella chiesa si sia risolto in maniera definitiva: la salvezza non dipende dall'appartenenza a un popolo o a una razza, ma dall'opera compiuta da Dio in Gesù Cristo. Tuttavia, in questa comunione tra ebrei e gentili, non c'è livellamento tra gli uni e gli altri: il decreto apostolico, con i suoi quattro divieti, mostra che gli ebrei cristiani devono poter rimanere ebrei e quindi attenersi all'obbedienza alla Legge – non certo per trovare la salvezza,

ma perché è il dono fatto loro da Dio che li qualifica come tali per tutto il tempo della storia. Vi saranno quindi due modi di essere cristiani che rimangono finché dura la storia umana: il modo ebraico e il modo dei gentili. La scomparsa della chiesa giudeo-cristiana nella grande chiesa greca ha reso questa realtà meno visibile, e fatto nascere un'ostilità verso Israele gravida di conseguenze tragiche di cui la chiesa solo nei tempi recenti ha cominciato a riconoscere la propria parte di responsabilità. Solo un rinnovato slancio che scaturisce dall'amore di Dio potrà portare la riconciliazione tra gli uni e gli altri.

Nella pericope evangelica, Gesù svela il punto teocentrico della parabola dei tralci e della vite: l'amore dei discepoli è radicato nell'amore reciproco del Figlio e del Padre. La parabola della vite visualizza così il movimento dell'amore dal Padre al Figlio, dal Figlio ai discepoli, e che deve poi diffondersi reciprocamente tra i discepoli. La conseguenza dell'amore è la gioia piena che viene dal Signore: i discepoli, amandosi gli uni gli altri, partecipano della sua gioia.

Dio nostro, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha rivelato il tuo volto di amore: fa' che i cristiani siano un cuore solo e un'anima sola, ricolmi della tua gioia, e che tutte le genti vedano la tua salvezza

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonino da Firenze, vescovo (1459); Guglielmo di Saint-Thierry, monaco (1148); Felice di Siviglia, diacono e martire (VI sec.).

Cattolici, anglicani e luterani

Atanasio di Alessandria, vescovo e dottore della chiesa (ca. 373).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria (ca. 373).

Copti ed etiopici

Sina di Pelusio, martire (433).

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)

VENERDÌ 3 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo
santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (*Gv 14,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai donato le tue parole di verità, il vangelo proclamato dagli apostoli: concedici di annunciarlo in mezzo alle genti.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo

le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 14,6B.9C

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».
«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 355

.....
PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza degli apostoli

Tutte le chiese d'Occidente celebravano un tempo al 1° maggio la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, prima che la chiesa cattolica trasferisse la festa a questo giorno, quando venne istituita la seconda festa di san Giuseppe. Secondo un'antica tradizione, Filippo predicò il vangelo in Asia Minore e morì in Frigia. L'apostolo Giacomo, oggi ricordato, è identificato nella chiesa latina con il figlio di Alfeo e allo stesso tempo con il «fratello del Signore»,

divenuto poi il primo responsabile della comunità giudeocristiana di Gerusalemme. L'esegesi moderna preferisce separare questi due personaggi, come del resto anche la liturgia bizantina, che li celebra rispettivamente il 9 e il 25 ottobre. A Giacomo è attribuita la prima delle lettere cattoliche, indirizzata ai giudeocristiani della diaspora. Secondo la tradizione, morì martire all'inizio degli anni 60 del I secolo, gettato dal pinnacolo del tempio mentre pregava con le stesse parole di Gesù: «Signore, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Filippo e Giacomo furono associati nella memoria liturgica sin dal VI secolo, quando venne dedicata a Roma la basilica dei Santi Apostoli, in cui furono deposte le loro reliquie. Filippo era originario di Betsaida, come Andrea e Pietro, e il quarto vangelo lo presenta come uno dei primi chiamati e uno degli apostoli più vicini a Gesù. Gesù si rivolge a lui nella prima moltiplicazione dei pani, a lui i greci chiedono che mostri loro il Signore, e lui stesso chiede a Gesù: «Mostraci il Padre» (Gv 14,8). Questa richiesta di Filippo è per Gesù l'occasione di rivelare l'intima relazione che lo lega al Padre. Non c'è altro modo di conoscere il Padre se non conoscendo Gesù, la sua vita, il suo modo di amare, di narrare Dio nella misericordia; egli è infatti la perfetta immagine del Padre, perché è l'uomo perfetto, l'uomo compiuto (cf. Gv 19,30), il nuovo Adamo quale era nel disegno di Dio. Rivelando Dio, Gesù rivela anche l'uomo. Per questo può dire che chi crede in lui, compirà le stesse opere.

Gli apostoli sono coloro che Gesù ha scelto perché stessero con lui. Avendolo conosciuto, hanno conosciuto la rivelazione di Dio. E ne sono stati testimoni. La fede cristiana vive di questa trasmissione nella storia. Il Risorto rimane accanto a coloro che pregano nel suo nome. «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (Gv 14,13). Giacomo fu uno dei testimoni privilegiati della missione di Gesù, e fu probabilmente uno dei primi ai quali fu concesso di fare esperienza del Risorto (cf. 1Cor 15,7). Agostino parla degli apostoli quali testimoni della risurrezione: «Considerate, fratelli, la portata dell'evento per il quale degli uomini furono inviati in tutto il mondo ad annunziare, di un uomo morto, che era asceso al cielo, e a causa di tale annunzio soffrirono tutto ciò che il mondo dissennato imponeva loro: perdite, esilio, carcere, tormenti, fiamme, belve, croci, morte. Non sappiamo il perché di tutto questo? Pietro moriva forse per una gloria personale, o presentava se stesso? Qualcuno moriva perché un altro fosse onorato; uno veniva messo a morte perché fosse un altro a ricevere adorazione. Potrebbe far questo chi non fosse stato animato dal fuoco della carità?».

Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ha mostrato a Filippo che tu sei in lui e si è rivelato a Giacomo dopo la sua risurrezione: concedi anche a noi di partecipare al mistero della sua morte e risurrezione e contempleremo la gloria del tuo volto.

venerdì 3 maggio - Ss. Filippo e Giacomo, apostoli

Calendario ecumenico

Cattolici anglicani e luterani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Venerdì santo; Timoteo e Maura di Tebe, martiri (286); Joasaf delle Meteore, monaco (1422) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

DIFENDERE

*Giornata mondiale
della libertà di stampa*

LA VERITÀ

Questa Giornata mette in luce una verità fondamentale: tutta la nostra libertà dipende dalla libertà di stampa. La libertà di stampa è il fondamento di democrazia e giustizia. Fornisce a tutti noi i fatti necessari per plasmare le opinioni e dire la verità al potere. E come ci ricorda il tema di quest'anno, la libertà di stampa rappresenta la vera linfa vitale dei diritti umani. Tuttavia, in ogni angolo del mondo la libertà di stampa è sotto attacco. La verità è minacciata da disinformazione e discorsi di odio che cercano di confondere i confini tra realtà e finzione, tra scienza e cospirazione. La crescente concentrazione dell'industria dei media nelle mani di pochi, il collasso finanziario di decine di organizzazioni giornalistiche indipendenti e l'aumento di leggi e regolamenti nazionali che soffocano i giornalisti stanno ulteriormente espandendo la censura e minacciando la libertà di espressione. Almeno 67 operatori dei media sono stati uccisi nel 2022, un incredibile aumento del 50% rispetto all'anno precedente. In questa e in ogni altra Giornata mondiale della libertà di stampa, il mondo deve parlare con una sola voce. Mentre i giornalisti difendono la verità, il mondo è dalla loro parte (António Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite, *Messaggio per la Giornata mondiale della libertà di stampa*, 3 maggio, 2023).

SABATO 4 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae
al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Dio nostro, custodisci la tua chiesa nella gioia pasquale: la speranza della risurrezione abiti il cuore dei cristiani.
- Guarda alla nostra terra, benedetta dalla vita di Gesù: le energie della risurrezione la rendano dimora del regno.
- Custodisci i tuoi discepoli nella gioia pasquale: rendili testimoni della speranza della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Col 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella rigenerazione battesimale ci hai comunicato la tua stessa vita, concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia, disponendoli alla vita immortale, di giungere da te guidati alla pienezza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 16,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. ⁶Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

**Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù,
dove è Cristo, seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁸«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Per salvare il mondo

La decisione della chiesa primitiva, composta in maggioranza da giudeo-cristiani, di annunciare il vangelo di Gesù Cristo anche ai «pagani» senza pretendere una preliminare conversione

all'ebraismo, come riportato da Luca nel precedente capitolo degli Atti, ha come conseguenza l'apertura della missione alle genti. Di questa missione furono protagoniste soprattutto le comunità fondate da Paolo, alla cui azione è dedicata la seconda parte degli Atti. Luca racconta della visione di Paolo, che viene supplicato da un abitante della Macedonia di annunciare anche a loro la buona notizia: «Vieni in Macedònia e aiutaci!» (At 16,9). Il desiderio del vangelo precede i missionari, perché è suscitato dallo Spirito Santo in ogni popolo e in ogni cultura, e anche ai nostri giorni lo Spirito Santo opera silenziosamente per la conversione dei cuori verso l'unità.

Nel brano evangelico, i discepoli sono messi in guardia dall'odio del mondo, ma allo stesso tempo sono incoraggiati dalla testimonianza del Paraclito e dalle parole di Gesù. Il «mondo», come abbiamo visto in diverse occasioni, ha significati diversi in Giovanni, e spesso in contraddizione tra di loro. Da un lato il mondo è una realtà buona, perché è creato dalla parola di Dio (cf. Gv 1,10) ed è oggetto del suo amore: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito [...]. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). Ma il mondo ha bisogno di Gesù quale salvatore, come hanno riconosciuto i samaritani nel capitolo 4: «Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42). Se il mondo rifiuta la rivelazione di Dio, diventa ostile ed è

designato negativamente come la realtà che si oppone al vangelo. L'evangelista sottolinea il rapporto tra Gesù e i discepoli in una futura situazione missionaria. Essi devono essere consapevoli che incontreranno lo stesso odio che Gesù ha incontrato quando ha rivelato il Padre: «Se *il mondo* vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me» (Gv 15,18). Gesù ha appena chiamato «amici» i suoi discepoli (cf. Gv 15,15), eppure – dirà Giovanni subito dopo – anche loro subiranno, quali servi, la sorte del loro padrone e Signore. Il motivo dell'ostilità degli uomini è la loro ignoranza, la non conoscenza del Padre: «Faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato» (v. 21). Tutto il Vangelo di Giovanni, però, ci dice che il Padre è possibile conoscerlo solo accogliendo la rivelazione che ne fa Gesù. Dobbiamo convertire la nostra visione di Dio ascoltando le parole di Gesù, imitando la sua vita. Troppo spesso nella storia gli uomini hanno ucciso altri uomini in nome di Dio, in base all'immagine perversa che si facevano di Dio: il nome di Gesù ci dice il contrario. Dio non è un Dio mondano della condanna e della morte, ma della vita e della salvezza.

Signore Gesù, che hai preannunciato ai tuoi discepoli l'ostilità e l'odio da parte delle potenze mondane, dona alla tua chiesa di annunciare il tuo vangelo disarmata, sorretta soltanto dalla potenza dello Spirito Santo, che converte i cuori e illumina le menti dell'umanità amata dal Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvano di Gaza e compagni, martiri (310).

Ortodossi e greco-cattolici

Sabato santo; Pelagia di Tarso, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Sisinnio di Antiochia, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma.

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).

VI domenica di Pasqua

DOMENICA 5 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Al banchetto santo dell'Agnello,
volti verso il trono
nelle bianche vesti
dopo aver passato il Mar Rosso,
diamo lode a Cristo Signore,
nostro Re.*

*Il suo amore, fonte d'ogni dono,
offre a noi la coppa,
vivo sangue effuso,
sacerdote eterno si è immolato
quale pane santo
è cibo a chi lo cerca.*

*Oggi Cristo è la nostra Pasqua
azzima innocente di sincerità,
egli ha aperto
il regno della gloria,*

*tutti noi possiamo entrare
insieme a lui.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (*Gv 15,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit. Noi ti benediciamo, Cristo risorto!

- Il tuo Spirito ci consola al cuore delle nostre vicende: in te ogni assenza diventa presenza, ogni separazione per te è promessa di nuova comunione.
- La tua luce pasquale si leva al di là della morte: in te si rinnova la nostra esistenza, per te restiamo in attesa nella speranza del regno.
- Il tuo amore annienta ogni muro di separazione e di inimicizia: riunisci i figli dispersi intorno a te, Signore vivente per sempre!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. IS 48,20

Con voce di gioia date l'annuncio,
fatelo giungere ai confini della terra:
il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici, rinnova i prodigi del tuo Spirito, perché, amando come Gesù ci ha amati, gustiamo la pienezza della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 10,25-26.34-35.44-48

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, ²⁵mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi

per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi ³⁴prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». ⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

**Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA 1Gv 4,7-10

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,9-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 334

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,5

**Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto:
senza di me non potete far nulla. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 353

PER LA RIFLESSIONE

Dimorare nell'amore

Siamo tentati, a un primo ascolto dei versetti del vangelo di questa domenica, da un sentimento come di saturazione: ci sembra troppo! Troppe volte torna la parola amore... e restiamo come increduli. Amore... una parola che oggi ispira quasi sospetto, diffidenza, invece di certezza e affidamento, perché ne siamo delusi, ci appare impossibile: troppe ferite, troppi tradimenti, troppe storie andate male, troppa sofferenza... C'è poi un'altra difficoltà. Con il passare degli anni della nostra vita cristiana, ci chiediamo: noi, di tutto questo annuncio evangelico dell'amore, in realtà, che cosa sperimentiamo? Lo viviamo o non lo viviamo? E a volte il bilancio non è così positivo come vorremmo!

Ma proprio quando questi dubbi affiorano, con una potenza che anticipa il soffio della Pentecoste, Gesù, nell'ora del congedo, che rende ogni uomo più lungimirante e ogni cosa più essenziale, ci ripete: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (Gv 15,9). Si tratta di qualcosa che noi non riusciamo a capire, è una forza primaria, fondatrice, di una valenza che oltrepassa infinitamente tutte le nostre capacità o incapacità. Chi siamo noi per essere oggetto di quest'amore? Che cosa capiamo di quest'amore? Non comprendiamo l'amore con cui siamo amati da chi ci ha preceduto, da chi ci è accanto, figuriamoci l'amore insondabile del Padre e del Figlio!

Però quest'amore preveniente è la nostra forza, che non viene meno e ci dà una speranza certa, qualsiasi sia il momento della vita che attraversiamo. In quest'amore Gesù chiede di dimorare. Non abbiamo nulla da inventare, ma semplicemente dimorare, perseverare, essere fedeli e credere a quest'amore che sorpassa infinitamente ogni comprensione, ogni senso, e tuttavia è fatto di tante piccole cose concrete che danno sostanza al nostro quotidiano. Dobbiamo solo dare fiducia a quest'amore e perseverare, affinché possa sprigionare tutta la sua forza consolatrice e di risurrezione. A ciascuno di noi è dato nella vita di vedere concretamente un amore meravigliosamente vissuto, in tutta la sua bellezza e complessità, nella sua capacità trasformante e di luce! Tutti abbiamo incontrato qualche persona che è un capolavoro di pazienza, di saldezza, una narrazione dell'amore di Dio in cui possiamo dimorare, anche se di quest'amore siamo indegni, anche se non lo viviamo. Gesù sottolinea due aspetti: anzitutto la gioia. «La mia gioia sia in voi» (Gv 15,11). Abbiamo una visione molto epidermica della gioia, esteriore... Invece è qualcosa di profondo, silenzioso, che può abitare anche situazioni difficilissime: è un sentirsi nella via nonostante tutto, un essere insieme, un riconoscersi fianco a fianco. Una gioia povera e incontenibile, la consapevolezza che nessun fattore esterno può toglierci quel che conta, la presenza di un fratello, di una sorella, un essere con, l'aver lasciato tutto e credere insieme nel futuro: gioia della fiducia nei fratelli, nelle sorelle, nel domani!

Accanto a questa gioia sta l'amicizia, forse il dono più grande che possiamo ricevere prima della nostra morte e oltre la nostra morte. «Vi ho chiamato amici perché tutto quello che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). L'amicizia tocca altezze e profondità iperboliche, è continuo superamento del limite e conduce l'umano a una tensione tale da abilitarlo all'impossibile, a nulla trattenere e a deporre la vita, sentendolo come una necessità intima: «Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Non è uno sforzo: è un esito, una conseguenza. Padre André Louf, l'abate trappista di Mont-des-Cats, confidava un giorno a un amico: «L'amicizia è il più libero dei sentimenti dell'uomo, il più puro e il più profondo. L'amicizia è l'appartenenza reciproca di due modi di pensare, di due volontà, di due esistenze, libere di separarsi sempre, senza separarsi mai».

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi», dice il Signore (Gv 15,16). L'iniziativa, ogni giorno, è sempre del Signore, del Signore risorto, onnipotente nell'amore, vincitore della morte e del male: lui non mente, non viene meno, e può rendere capaci di spostare montagne, di ricominciare, di sperare contro ogni speranza.

Signore Gesù, tu hai chiamato amici i tuoi discepoli e hai rivelato loro tutto ciò che hai udito dal Padre: concedi anche a noi di affidarci alla tua parola e di entrare nell'amicizia di Dio, dimorando nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Gottardo di Hildesheim, vescovo (1038).

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica di Pasqua; Irene di Maghedon, megalomartire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Vittore il Generale, martire (IV sec.).

LUNEDÌ 6 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore del mondo,
a te si piegano i cieli e gli abissi,
tutta la terra ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida il nuovo potere
che non fu mai affidato
a nessuno.*

*Tu primogenito
eterno dell'uomo,
principe ora di tutti i fratelli,
che riconcili per te ogni cosa,
sei compimento di ogni alleanza.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome
del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.

Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici,
quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me»
(Gv 15,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto ora e sempre!

- Sii benedetto, nostro Padre, perché nel tuo Spirito Santo la tua misericordia si spande su tutta l'umanità
- Sii benedetto, nostro Padre, perché il tuo Spirito Santo infonde nei nostri cuori la gioia della risurrezione, che nessuno può rapirci.
- Sii benedetto, nostro Padre, perché il tuo Spirito Santo fa nuove tutte le cose in cielo e sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

**Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.**

COLLETTA

Donaci, Dio misericordioso, di sperimentare in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua che celebriamo nei santi misteri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 16,11-15

Dagli Atti degli Apostoli

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battez-

zata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca.

⁹Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,

e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 15,26-16,4A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,1}Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 20,19

Venne Gesù, stette in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi!». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La venuta del Paraclito

In questa sezione degli Atti, Luca conduce la narrazione in prima persona, cosa che ha fatto ipotizzare che l'autore abbia redatto o rielaborato letterariamente una sorta di giornale di viaggio. Filippi era una colonia romana e la sua amministrazione ricalcava quella

di Roma. È forse per questo che proprio qui Paolo farà appello alla sua cittadinanza romana (cf. At 16,37). La tappa a Filippi, prima sosta in Europa, seppur breve provoca un incontro importante per la futura chiesa, quello con Lidia, una commerciante di porpora. Lidia è ebrea, originaria di Tiatira in Asia Minore (a Tiatira si praticava l'industria della tintoria); Paolo la incontra «lungo il fiume» (At 16,13), probabilmente perché la comunità ebraica era poco numerosa e non possedeva una sinagoga. Secondo la tradizione ebraica ogni luogo dove scorre l'acqua è puro; per questo gli ebrei potevano riunirsi, anche in terra impura. Dopo una breve catechesi, Lidia si fa battezzare con la sua famiglia. È il primo nucleo della chiesa di Filippi.

Nel brano evangelico, Gesù annuncia ai discepoli la prossima venuta del Paraclito, «lo Spirito della verità che procede dal Padre» (Gv 15,26). Il suo compito è quello di un difensore, «chiamato accanto» per testimoniare a favore di Gesù nei confronti del mondo (cf. Gv 14,16). La sua presenza renderà anche il discepolo di Gesù capace di compiere le opere del Maestro. In Giovanni, la testimonianza è un'idea chiave, che sta alla base della predicazione degli apostoli (cf. Gv 1,7.8.15.32.34; 3,11.32.33; 5,31.32.36; 8,13ss; 10,25; 18,37; 19,35; 21,24). Gli apostoli sono coloro che sono stati con Gesù «fin dal principio» (Gv 15,27), cioè dall'inizio del suo ministero di predicazione. Lo Spirito Santo ricorderà loro proprio le parole di Gesù, il suo vangelo, che non è mai disgiunto dalle «opere», menzionate appena prima (cf. vv. 22-25). Questo e altri passi

del quarto vangelo sono stati a lungo discussi nella storia delle chiese riguardo all'origine dello Spirito Santo. La chiesa d'Oriente, che contempla il mistero della Trinità di Dio nella sua eternità, ha insistito sul fatto che nel v. 26 lo Spirito di verità «procede» (*ekporeuetai*) dal Padre, mentre la chiesa latina, attenta alla dimensione storica dell'incarnazione, ha sottolineato come sia il Padre (cf. Gv 14,16.26) sia il Figlio (cf. 15,26; 16,7) mandino (in greco *pempto*) il Paraclito, cosa che si è tradotta alla fine del primo millennio nell'aggiunta dell'espressione «e dal Figlio» (*Filioque*) nella formula del Credo niceno-costantinopolitano: «Credo nello Spirito Santo che procede dal Padre *e dal Figlio*». Le due prospettive non sono in contraddizione, ed è necessario ascoltare tutto il Vangelo di Giovanni, il vangelo che chiede l'unità dei credenti in Cristo (cf. Gv 17,23), per non fare di un'interpretazione teologica il pretesto della divisione. La vera testimonianza che i discepoli di Gesù possono rendergli è infatti quella dell'unità nell'amore, che proprio lo Spirito Santo suscita.

L'evangelista riporta poi la predizione della futura esclusione dalla sinagoga (cf. Gv 16,1-4a), che era stata evocata anche in precedenza (cf. Gv 9,22 e 12,42). Nella tradizione sinottica, Gesù profetizza che i suoi discepoli saranno perseguitati (cf. Mc 13,3-13; Mt 10,16-42). La persecuzione è frutto di un malinteso, i persecutori penseranno di adorare Dio uccidendo i discepoli (cf. Gv 16,2), ma paradossalmente saranno proprio i discepoli ad adorarlo in Spirito e verità, donando la loro vita come il loro Signore.

Signore Gesù, che hai promesso ai tuoi discepoli lo Spirito consolatore che viene dal Padre, non permettere che la tua chiesa resti divisa, contraddicendo il comandamento nuovo dell'amore, ma riconducila all'unità da te voluta, affinché la sua testimonianza sia credibile e il mondo accolga la salvezza da te portata.

Calendario ecumenico

Cattolici

Piero Nolasco, monaco (1256).

Ortodossi e greco-cattolici

Lunedì di Pasqua; Giobbe il Giusto, profeta.

Copti ed etiopici

Milio, monaco e martire (III sec.).

Luterani

Federico il Saggio, riformatore in Sassonia (1525).

Calendario interreligioso

Ebrei

Jom ha-Sho'ah (Giorno della catastrofe): memoria dei sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti nei campi di sterminio (1933-1945).

MARTEDÌ 7 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ora alla cena del tenero Agnello,
della salvezza in candide vesti,
oltrepassato il mar della morte,
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte a darci fiducia:
ora risorto sconfigge ogni morte,
col corpo suo in cibo e bevanda
ci riconcilia alla vista del Padre.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
eguale al Padre
e allo Spirito Santo,
che in te distrugge
l'impero di morte,
e a noi dona di credere e amare.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.

Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

farà brillare
come luce la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio davanti
al Signore e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, o Padre, in Gesù!

- Uscito da te è venuto nel mondo, ha lasciato il mondo ed è tornato a te: per mezzo suo riceviamo il tuo Spirito Santo.
- Giunta l'ora tu lo hai glorificato, gli hai dato potere su ogni creatura, affinché tutti abbiano la vita eterna.
- Come tu l'hai mandato nel mondo, così egli ci ha mandati nel mondo, affinché dove è lui siamo anche noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci una partecipazione vera
al mistero della risurrezione di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 16,22-34

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte

e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

137 (138)

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.

⁸Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito della verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁵«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene

per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

La testimonianza dello Spirito

Nella città di Filippi, Paolo non battezzò soltanto Lidia e la sua famiglia, ma anche quella del carceriere che, temendo di essere ritenuto responsabile della fuga dei prigionieri, stava per togliersi la vita (avrebbe dovuto infatti pagare con la vita la propria negligenza, oltre alla possibile riduzione in schiavitù dei famigliari, che invece il suicidio avrebbe risparmiato). Il racconto di Luca mostra come le persecuzioni verso i servi della parola si trasformino in un trionfo della parola del vangelo: non l'annientamento degli oppositori ma la loro trasformazione. Da un inizio di disperazione, l'episodio si conclude nella gioia: «Fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio» (At 16,34). La chiesa di Filippi nasce così grazie alla conversione di una giudea, Lidia, e di un pagano, questo umile guardiano del carcere, che aderisce alla parola del vangelo con tutta la sua famiglia.

Nel brano evangelico ritorna la prospettiva dell'addio di Gesù ai discepoli: egli, infatti, sta per ritornare al Padre che lo ha inviato (cf. Gv 16,5). Prima della sua partenza, Gesù cerca di consolare i suoi discepoli parlando della gioia che riceveranno dal Paraclito. È la prima volta che Giovanni introduce il termine «tristezza» (*lýpe*), che poco oltre applicherà alla sofferenza delle doglie del parto (cf. Gv 16,21). Le parole di Gesù vogliono consolare il

dolore dei discepoli che hanno appreso la prossima dipartita del loro Maestro. Senza la sua partenza, non potrà venire lo Spirito paraclito. La presenza storica di Gesù sarà altra in mezzo ai suoi discepoli e alla chiesa. In particolare, Gesù insiste qui sulla funzione forense, di avvocato, di «difensore» dello Spirito, che se da un lato difenderà i discepoli, dall'altro metterà sotto accusa il mondo che rifiuta il vangelo sotto tre imputazioni: riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Il verbo greco *eléncho* («*dimostrerà* la colpa», Gv 16,8) significa tecnicamente «mostrare» o «provare» in un contesto di controversia o di dibattimento giudiziario. Il peccato, per Giovanni, è la non fede in Gesù, e lo Spirito mostrerà l'incredulità del mondo (Gv 16,9), un peccato già evidenziato in molte occasioni (ad es. Gv 1,11; 3,18.36; 8,24; 10,37-8; 15,22-5). La giustizia del Cristo sarà dimostrata dalla sua glorificazione (Gv 16,10; cf. 5,30), e la sua vittoria sulla morte – la sua risurrezione gloriosa – sarà un giudizio sul principe di questo mondo (Gv 16,11; cf. 12,31; 14,30; 16,33), che Giovanni vede già realizzato nell'ora dell'innalzamento. L'evangelista tratteggia un processo cosmico contro il peccato e il male: la condanna di Gesù sarà in realtà la condanna della malvagità del mondo che rifiuta l'amore di Dio; la redenzione di Cristo si estenderà a tutto il creato, immettendo energie di risurrezione e trasfigurazione.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù innalzato da terra attira tutti a sé e dona lo Spirito senza misura: concedici di contemplare il mistero del tuo amore e di accogliere nelle nostre vite la salvezza che in Cristo tu hai preparato davanti a tutti i popoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domitilla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Apparizione della Croce a Gerusalemme (351); Saba, metropolita di Ardeal (1681) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Erasto, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ottone il Grande, imperatore (1525).

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Ecco le nozze dell'Agnello,
oggi il mondo riveste
il suo manto di gloria,
cieli e terra sono nuovi
e tutto è grazia.*

*Ecco le nozze dell'Agnello,
ogni uomo ormai
prende parte alla festa,
scende dal legno la salvezza,
la morte è vinta.*

*Ecco le nozze dell'Agnello
ai seguaci del Figlio
viene data la terra
l'era finale è già iniziata
la luce splende.*

*Ecco le nozze dell'Agnello,
nello Spirito Santo
Cristo regna glorioso,
vivo per sempre in seno al Padre.
Signore, vieni!*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui
e sarete raggianti,

i vostri volti
non dovranno arrossire.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;
non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (*Gv 16,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore!

- Sii benedetto, nostro Padre, per l'amore vissuto da Gesù che ha distrutto ogni inimicizia.
- Sii benedetto, nostro Padre, per la vita che nasce dallo Spirito, più forte della morte.
- Sii benedetto, nostro Padre, perché nella forza del tuo Spirito Santo conosciamo la verità del tuo amore più forte della morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che ci doni la grazia di celebrare nel mistero la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con tutti i santi nel giorno della sua venuta nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 17,15.22-18,1

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁵quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

²²Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi

costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". ²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». ³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmarris e altri con loro. ^{18,1}Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

148

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **Rit.**

¹¹I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,

¹²i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini

¹³lodino il nome del Signore. **Rit.**

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

¹⁴Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniare con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Tutta la verità

La lettura degli Atti ci propone oggi il celebre discorso di Paolo all'Areopago di Atene. Questo discorso, che Luca compone con grande cura, è una sorta di «modello» di predicazione rivolta ai greci. Inizia, secondo le regole della retorica, con una *captatio benevolentiae*, cioè un elogio degli ascoltatori per guadagnare il favore dell'uditorio (cf. At 17,22-23). Paolo loda dunque la religiosità degli ateniesi; tuttavia, in effetti, non sta proclamando loro l'identità tra il «dio ignoto» e il Dio che annuncia, ma invitandoli a passare da un'ignoranza inconsapevole alla confessione del Dio uno e personale che Paolo professa. Non si tratta solo di scambiare un non sapere con un sapere: l'adesione a Dio implica infatti una relazione nuova che determina tutta l'esistenza umana; si tratterà dunque di passare dall'ignoranza alla conversione (cf. At 17,30), che inizia con l'ascolto, ma va al di là: non si limita al

sapere una cosa «in più», ma giunge a riconoscere, attraverso la parola di un testimone umano, il proprio Signore.

Dopo aver rivelato il Dio uno e creatore, che «non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire» (At 17,24-25), Paolo annuncia che Dio non ha voluto crearsi degli schiavi che lo servissero, ma fare della creazione il suo poema che l'uomo avrebbe ascoltato e a sua volta continuato... Dio, infatti, non è «lontano da ciascuno di noi» (At 17,27), poiché «in lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» e anzi siamo addirittura «stirpe» di Dio (At 17,28). È una citazione dai *Fenomeni* del poeta Arato (III sec. a.C.), ma il verso si trova anche nell'*Inno a Zeus* dello stoico Cleante (III sec. a.C.). Giustino parlerà dei semi del vangelo che sono disseminati in tutte le culture. Paolo non contrappone una religione vera a una falsa, ma trova nel senso religioso dell'umano quel punto d'innesto della novità evangelica. C'è, naturalmente, un punto di rottura: fino a quando l'apostolo smaschera un concetto troppo materiale di Dio, poteva facilmente trovare il consenso e la comprensione di un uditorio che era già stato educato dalle diverse scuole filosofiche a un'idea immateriale e spirituale del divino. Ma quando Paolo annuncia la novità di Cristo che è il giudizio misericordioso di Dio sul mondo («un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti», At 17,31), gli ascoltatori si tirano indietro. La risurrezione è incredibile, che Dio si riveli in un uomo è irragionevole. Un simile annuncio non può che provocare

derisione: «Su questo ti sentiremo un'altra volta» (At 17,32). È lo scandalo della parola della croce! Eppure alcuni credono, sono mossi dallo Spirito, giungono in piena libertà ad accogliere la fede. Luca annota due nomi, un uomo e una donna: Dionigi, Damaris. Un piccolo seme è gettato.

Lo Spirito come guida dei discepoli è quello che ci annuncia il vangelo di oggi (cf. Gv 16,12). Gesù ha «molte cose» ancora da dire ai discepoli, ma poiché Gesù non è ancora stato glorificato, essi non possono sopportare il peso (in ebraico «peso» e «gloria» hanno la stessa radice) di tutto ciò che vorrebbe dire. Il Paraclito era già stato presentato come l'accusatore del mondo, ora lo «Spirito della verità» (Gv 16,13) è visto nella sua funzione di trasmettere l'insegnamento di Gesù ai discepoli. Lo Spirito dipende da ciò che Gesù ha detto (cf. Gv 14,26), ma ora glorificherà anche il Figlio (proprio come il Padre lo glorifica). Viene stabilito un forte legame tra il Padre, il Figlio e lo Spirito di verità. Per l'evangelista la «verità» è quella che Gesù ha ricevuto dal Padre, e Gesù Cristo stesso è la verità del Padre: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). Lo Spirito della verità agisce in relazione a Gesù proprio come il Padre. Dopo che il Figlio avrà compiuto l'opera del Padre, lo Spirito «che dà la vita» (Gv 6,63) renderà presente l'opera del Figlio tra i discepoli, ma non aggiungerà nuove rivelazioni a quelle di Gesù. L'insondabile mistero di Cristo si dispiega così grazie all'azione dello Spirito Santo in

tutte le culture, trasformandole e facendo risplendere in ciascuna la verità di vita portata dal vangelo.

Signore Gesù, tu hai lasciato ai discepoli il dono dello Spirito di verità, che prenderà ciò che è tuo e sempre di nuovo lo annuncerà loro: concedi alla tua chiesa di annunciare senza arroganza ma con franchezza e umiltà la verità del vangelo, che rende liberi e non servi degli uomini.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria di Pompei; Vittore di Milano, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

La santa «manna» effusa dalla tomba di Giovanni il Teologo; Arsenio il Grande, monaco (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

Luterani

Gregorio di Nazianzo, dottore della chiesa (389/390).

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena,
il Cristo risorto si svelì;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 41 (42)

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi,
anima mia,
perché ti agiti in me?

Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,

lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Infondi in noi il tuo Spirito, Signore!

- Cristo risorto, consola i nostri cuori con la tua gioia, perché anche noi possiamo consolare chi si trova nella prova.
- Cristo risorto, tu sei con noi per sempre, e ci inviti a farci vicini a chi non conosce la tua presenza.
- Cristo risorto, a tutti noi hai affidato la terra e le sue ricchezze: insegnaci l'arte della condivisione perché tutti conoscano la gioia dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 67,8-9

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
aprivi la strada e abitavi con loro,
la terra tremò e si aprirono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
***oppure:* La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La tristezza che diventa gioia

Dopo il suo discorso ai greci nell'Areopago di Atene, Paolo prosegue il suo viaggio missionario fino a Corinto, dove rimarrà diciotto mesi (cf. At 18,11). Questo lungo soggiorno a Corinto, importante centro economico della Grecia, permette a Luca di

fornire alcune informazioni significative. Menziona infatti la presenza a Corinto di Aquila e Priscilla che avevano lasciato Roma in seguito a un rescritto di Claudio (cf. At 18,2). Questo ordine risale verosimilmente agli anni 49-50 (o poco prima) ed è conosciuto da Svetonio, ma non ebbe effetti duraturi: quando, verso il 60, Paolo arriverà a Roma, potrà convocare i notabili dei giudei che vi risiedono (cf. At 28,17 e anche Rm 16,3). L'altra informazione che ricaviamo da questi versetti di Luca è che Paolo lavorava con le proprie mani per predicare gratuitamente il vangelo: anche lui, infatti, come Priscilla e Aquila, era un fabbricatore di tende. Questo suo lavoro per mantenersi Paolo lo ricorderà più tardi agli anziani di Efeso (cf. At 20,34) e agli stessi corinti (cf. 1Cor 4,12). Luca, però, è interessato soprattutto al ministero di predicazione di Paolo, che viene assistito in questo da Sila e Timoteo, giunti appositamente dalla Macedonia. L'opposizione dei giudei, ai quali si era inizialmente indirizzata la sua attività missionaria, lo convince a rivolgersi ai pagani. Non si tratta tuttavia di una situazione definitiva, in cui questi ultimi si sostituiscono, nel piano divino della salvezza, ai figli di Israele. Questo è chiaro se teniamo conto dell'insieme della teologia paolina, e in particolare della Lettera ai Romani, dove l'apostolo mette in guardia i cristiani convertiti dal paganesimo dal vantarsi di fronte agli ebrei, sotto pena di vedere il giudizio di Dio ricadere su di loro (cf. Rm 11,21). Il gesto di Paolo di scuotersi le vesti (cf. At 18,6) significa non una condanna – il giudizio spetta a Dio! – ma la dichiarazione di

non volersi assumere la responsabilità della rottura con gli ebrei: essi hanno rotto, non lui. Anzi, ovunque egli andrà, comincerà sempre con l'annunciare il vangelo ai giudei: per loro continua quindi a sperare. L'annuncio ai pagani è una soluzione transitoria, agli occhi di Paolo, finché tutto l'Israele che attende il Messia lo riconoscerà nei modi e nei tempi che Dio conosce. L'avvenire resta aperto e appartiene solo al Dio delle misericordie.

Il «poco» tempo di cui ci parla il vangelo è il breve periodo prima e dopo la morte di Gesù, che ancora attende i discepoli. Tuttavia, l'espressione ha anche un significato più generale. È il tempo breve della nostra esistenza, l'occasione dell'incontro con Dio che non possiamo mancare se vogliamo conoscere un senso alla nostra vita. Gesù aveva già parlato del poco tempo che avrebbe trascorso tra gli uomini (cf. Gv 7,33; 12,35 e 13,33). È l'unico tempo opportuno della storia (il *kairòs*), l'occasione buona passata la quale il mondo non avrebbe più visto Gesù (cf. Gv 14,19). Nel brano odierno, Gesù parla di due periodi diversi, uno prima e uno dopo la sua morte. Come è tipico del quarto vangelo, con l'aiuto di ripetizioni retoriche, l'evangelista sottolinea l'enigma del detto di Gesù anche agli orecchi dei suoi discepoli (cf. Gv 16,17-18). Gesù, che conosce quello che abita nel cuore umano, previene i loro dubbi. La sua risposta, dopo un'introduzione solenne («In verità», ripetuto due volte, v. 20), annuncia che ci sarà un tempo di dolore (*lype*) per i discepoli e di gioia per il mondo, ma poi un secondo periodo in cui il loro dolore sarà cambiato in una gioia

che non finisce. È la gioia della risurrezione, la condizione della letizia cristiana che attende con speranza il ritorno del Signore.

Signore Gesù, che ai tuoi discepoli nella tristezza hai annunciato il tempo della gioia, dona anche a noi il tuo Spirito Santo affinché la nostra speranza non sia spenta dalle tribolazioni che incontriamo nella vita, e noi possiamo attenderti fedeli nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Forte Gabrielli, monaco (1040).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Isaia profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Nascita della vergine Madre di Dio.

Luterani

Nikolaus von Zinzendorf, vescovo in Sassonia (1760).

Ortodossi e greco-cattolici

Cristoforo, megalomartire e compagni (250); Stefano, vescovo della Grande Perm (1396) (chiesa russa); Ritrovamento delle reliquie di Ioannichio di Devié, anacoreta (1430) (chiesa serba).

S. Giovanni d'Avila, presb. e dottore della Chiesa (mem. fac.)

VENERDÌ 10 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sflogora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Dio, con i nostri orecchi
abbiamo udito,
i nostri padri
ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto
ai loro giorni,
nei tempi antichi.

Non con la spada, infatti,
conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra
e il tuo braccio
e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

Nel mio arco infatti
non ho confidato,

la mia spada non mi ha salvato, | dai nostri avversari,
ma tu ci hai salvati | hai confuso i nostri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (*Gv 16,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti glorifichiamo, Signore!

- Attraverso la tua croce, Signore, si riconciliano Israele e le genti, tutti i popoli vincono l'inimicizia e la violenza.
- Nella tua croce, Signore, la chiesa trova gloria e la sua gioia, perché nell'umiliazione diventa conforme a te.
- La tua croce, Signore, fortifica tutti i cristiani perseguitati, perché nella debolezza il vangelo è potenza di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 5,9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione;
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio.
Alleluia.

COLLETTA

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere, perché con l'accoglienza del vangelo si compia in ogni luogo la salvezza acquistata dal sacrificio di Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga la vita nuova promessa da lui, Parola di verità. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 18,9-18

Dagli Atti degli Apostoli

[Mentre Paolo era a Corinto,] ⁹una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagòga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. ¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

46 (47)

Rit. Dio è re di tutta la terra.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Rit. Dio è re di tutta la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,20-23A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁰«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e generete, ma il mondo si rallegnerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Rm 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Le doglie del parto

Prosegue nella prima lettura, dagli Atti degli apostoli, la narrazione sull'attività di Paolo a Corinto, che – come gli conferma il Signore stesso in una visione – è preceduta dall'opera dello Spirito Santo che suscita ascoltatori della parola tra gli abitanti della città (cf. At 18,9-10). La predicazione di Paolo, tuttavia, suscita l'irritazione di una parte degli ebrei di Corinto, che lo portano in tribunale davanti al proconsole dell'Acaia, Gallione (cf. At 18,12). Gallione era il fratello maggiore del filosofo Seneca, ed è un'altra delle rare indicazioni lucane che permetta di inserire la vicenda di Paolo nella storia profana. A Delfi è stata ritrovata un'iscrizione che colloca il proconsolato di Gallione nel 52 d.C., e consente di datare il processo a Paolo all'incirca tra l'inizio dell'anno 51 e la metà dell'anno 52, un dato che concorda con la presenza di Aquila e Priscilla a Corinto, espulsi da Roma, come abbiamo ricordato, per volere dell'imperatore Claudio (cf. At 18,2). Come si evince anche da questa parte del racconto degli Atti, l'autorità romana considerava la controversia tra ebrei e cristiani un fatto religioso interno all'ebraismo, di cui si curava solo nella misura in cui turbava l'ordine pubblico. È importante tenere conto di questa prospettiva, e non proiettare sulle vicende della chiesa delle origini una situazione politica che risale a diversi secoli dopo.

La nascita della chiesa, per molti versi, si può paragonare al travaglio di un parto. In questo, gli apostoli in un certo modo sono stati associati alla passione stessa del Signore. Lo stesso Paolo fa ricorso a questa metafora riguardo ai cristiani della Galazia, che chiama «figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore» (Gal 4,19). L'immagine della partorientente è pregnante nel brano evangelico odierno. Gesù contrappone la tristezza e il pianto dei discepoli – nell'ora della passione imminente – all'apparente trionfo del mondo, che «si rallegrerà» della morte del Cristo (Gv 16,20). Eppure, questa tristezza non è definitiva, ma è destinata a mutarsi in una gioia incomparabilmente più grande. Gesù, come spesso faceva nelle parabole riportate dai vangeli sinottici, ricorre a un'immagine della vita di cui tutti hanno esperienza: le doglie del parto, che preludono all'incontenibile gioia della nascita di un essere umano. I termini «tristezza» (dei discepoli) e «dolore» (della donna in travaglio) traducono la stessa parola greca, *lype*. L'ora della passione e della morte, come spesso nella nostra vita l'ora della sofferenza e della non chiarezza, dello smarrimento, preludono all'allegrezza dell'incontro definitivo con il Signore, alla certezza che egli è presente nelle nostre vite, e non ci farà mancare la consolazione e la gioia che vengono da lui.

Signore nostro Dio, in tuo Figlio risorto l'universo contempla il pegno della sua gloria futura: ascolta il gemito che sale dalla creazione e raccogli le sofferenze di tutti gli uomini per farne il parto di una vita nuova. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gordiano ed Epimaco, martiri (300); Cataldo, vescovo di Rachau e monaco (685); Giovanni d'Avila, presbitero (1569).

Cattolici, copti ed etiopici

Giobbe, uomo di mirabile pazienza in terra di Hus.

Copti ed etiopici

Teodoro, discepolo di Pacomio, monaco (368).

Ortodossi e greco-cattolici

Simone lo Zelota, apostolo; Rogo delle reliquie di san Sava (XVI sec.) (chiesa serba).

Luterani

Johann Hüglin, testimone fino al sangue presso il lago di Costanza (1527).

SABATO 11 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Irrompe la luce del giorno,
disperde le ombre del cielo,
il Cristo risorto da morte
è luce per tutti i salvati.*

*È lui che raccoglie la chiesa
e invita alla lode i credenti,
cantiamo l'amore del Padre
che a noi si rivela nel Figlio.*

*Insieme facciamo memoria
del Cristo che è morto ed è vivo,
viviamo il mistero pasquale
che compie la nostra salvezza.*

*Al Padre sorgente di vita,
a Cristo che è luce del mondo,
al Soffio che tutto rinnova,
è gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Canti la mia bocca
la lode del Signore
e benedica ogni vivente

il suo santo nome,
in eterno
e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Padre stesso [...] vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio» (Gv 16,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Cristo risorto, pienezza di Dio e realtà di ogni cosa, dirigi i nostri pensieri verso le cose dell'alto.
- In te sono nascosti tutti i tesori della sapienza: fa' che giungiamo alla piena conoscenza del mistero di Dio.
- Ci hai perdonati mentre eravamo ancora peccatori: fa' che poniamo la carità al di sopra di tutto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.

COLLETTA

O Signore, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 18,23-28

Dagli Atti degli Apostoli

²³Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. ²⁵Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla

e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. ²⁸Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

46 (47)

Rit. Dio è re di tutta la terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

¹⁰I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 16,28

Alleluia, alleluia.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo;
ora lascio il mondo e vado al Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,23B-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²³«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

²⁵Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Chiedere nel nome di Gesù

L'arrivo di Paolo a Efeso, da dove riparte subito per Gerusalemme, fornisce a Luca l'occasione di diffondersi un poco su un personaggio che rimane enigmatico: Apollo. Era un ebreo colto

di Alessandria, competente nelle Scritture, ma conosceva solo il battesimo di Giovanni (cf. At 18,24-25). Non è chiaro dal testo se Apollo fosse già divenuto cristiano ad Alessandria, o se insegnasse ciò che si riferiva a Gesù solo in base alla testimonianza del Battista. È possibile che Apollo avesse aderito alla via del Signore a Efeso, dove Paolo incontrerà dei discepoli che conoscevano solo il battesimo di Giovanni e non quello di Spirito Santo (cf. At 19,1-4). Ma è più probabile che questo Apollo abbia abbracciato un cristianesimo incompleto ad Alessandria, senza ricevervi il battesimo cristiano, e per questo motivo Priscilla e Aquila (cf. At 18,2.18-21) si adoperano per esporgli la via di Dio con maggiore accuratezza, al punto che diventerà un missionario di grande persuasione in Acaia (cioè, a Corinto). Questo testo degli Atti ci mostra la grande diversità esistente nel cristianesimo nascente, anche se tutte queste forme marginali vengono ricondotte alla corrente principale, che è sotto la guida dello Spirito e che per l'autore è rappresentata dal cristianesimo di Paolo.

La pericope evangelica contrappone ciò che è detto «in modo velato» (cioè, in figure, *paroimíais*) al parlare «apertamente», con *parrhesía* (cf. Gv 16,25). Ciò che Gesù ha detto in un linguaggio enigmatico diverrà in seguito più chiaro proprio grazie al dono dello Spirito. Al parlare apertamente di Gesù, corrisponde il chiedere senza timore, con franchezza e fiducia, da parte dei discepoli. La loro preghiera sarà ascoltata dal Padre, che li ama, così come loro amano Gesù e credono in lui. Ma anche la loro

fede e il loro amore sono doni divini: i discepoli credono che Gesù viene dal Padre, anzi, che «è uscito» dal seno del Padre per venire nel mondo e ora ritorna in Dio. Anche i cristiani ora possono avere con Dio l'audacia di una preghiera che chiede l'inaudito, che spera l'insperato. Anche nei vangeli sinottici Gesù aveva invitato i suoi a chiedere perché sarà loro dato, a cercare perché troveranno, a bussare perché troveranno porte aperte (cf. Lc 11,9-10). Matteo insisterà sul fiducioso abbandono a un Padre buono, che comunque vadano le cose provvederà al nostro bene: «Il padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate» (Mt 6,8).

Chiedere allora qualsiasi cosa? Sì, ma chiedere soprattutto la cosa più importante: lo Spirito Santo. Dio, che non è cattivo come gli uomini, donerà con larghezza ciò che è suo, come un Padre amante che desidera la vita dei suoi figli: lo Spirito Santo, la sua stessa vita divina, la forza di superare ogni avversità. È il dono buono per eccellenza, il dono che viene dal cielo, quella potenza che i discepoli non conoscono ancora ma che riceveranno dopo la risurrezione del Signore, nella Pentecoste.

Signore Gesù, ti chiediamo lo Spirito Santo nella certezza dell'esaudimento: conosceremo la pace e non ci lasceremo turbare; allora la nostra preghiera sarà intercessione costante, che accompagna il gemito di ogni creatura.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santi abati di Cluny (X-XII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Cirillo (869) e Metodio (885), uguali agli apostoli e illuminatori degli slavi;
Mocio di Bisanzio, ieromartire (295); Dedicazione della città di Costantinopoli
alla santissima Madre di Dio (330).

Copti ed etiopici

Giasone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Johann Arndt, testimone della fede in Bassa Sassonia.

Ascensione del Signore (solennità)

DOMENICA 12 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*È asceso il buon Pastore
alla destra del Padre,
veglia il piccolo gregge
con Maria nel Cenacolo.*

*Dagli splendori eterni
scende il crisma profetico,
che consacra gli apostoli
araldi del vangelo.*

*Vieni, o divino Spirito,
con i tuoi santi doni,
e rendi i nostri cuori
tempio della tua gloria.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto

e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere
il debole,

dall'immondizia
rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gli Undici] partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (*Mc 16,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore di gloria!

- Signore, tu hai compiuto la tua opera: vincitore sulla morte e sugli inferi, sei entrato in cielo alla destra del Padre.
- Sei stato elevato da terra di mezzo ai tuoi discepoli, sei stato assunto in cielo e tornerai un giorno allo stesso modo.
- Esaltato alla destra di Dio Padre, hai ricevuto il Nome che è al di sopra di ogni nome e ogni lingua proclama che tu sei Signore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AT 1,11

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di

Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
²perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Ef 4,1-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. ⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza

del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 16,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 334

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

p. 338

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mc 16,15

Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 353

Asceso al cielo

La festa dell'Ascensione celebra l'esodo di Gesù nella gloria di Dio, che lo ha richiamato dai morti nella potenza dello Spirito Santo. Non solo il suo spirito, ma la sua stessa carne, la sua umanità è stata assunta definitivamente in Dio con la sua ascensione al cielo. I vangeli sono molto sobri nella narrazione di questo evento. Non lo troviamo né nel Vangelo di Matteo, né in quello di Giovanni, mentre Luca parla dell'ascensione come del sigillo che compie le epifanie pasquali di Gesù. È nel libro degli Atti che Luca si sofferma su questo evento. Durante un ultimo pasto che deve sigillare la sua comunione con i discepoli, il Risorto annuncia loro il dono dello Spirito che sarà il segno della nuova alleanza, e delinea la missione che potranno adempiere in forza di questo Spirito: «di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Mentre ancora continua la conversazione, Gesù è sottratto agli occhi dei discepoli. L'accento per Luca cade meno sull'elevazione in cielo che sulla nube che avvolge Gesù, e che ricorda quella del monte Sinai e quella della trasfigurazione: la nube nasconde, ma allo stesso tempo segnala la presenza divina. È la nube della presenza di Dio e Gesù è veramente il Signore dell'universo. La menzione dei quaranta giorni allude probabilmente alla tradizione ebraica secondo la quale un periodo di quaranta giorni permette

a un rabbi di formare i suoi discepoli. Questo periodo indica così che i discepoli di Gesù, diventati apostoli, cioè «mandati», sono stati pienamente istruiti; sono costituiti depositari autorevoli della tradizione (cf. Lc 1,2) che diventerà «l'insegnamento degli apostoli» (At 2,42), cioè la norma di fede. Come dopo il suo battesimo Gesù si era preparato al suo ministero per quaranta giorni (cf. Lc 4,15s), così ora, dopo la risurrezione, prepara i suoi discepoli al loro ministero.

L'ascensione di Gesù al cielo, evento inenarrabile, non è stata un distacco e neppure la conclusione della vicenda di Gesù. Il racconto dell'ascensione, infatti, non narra un «addio», ma piuttosto un invio dei discepoli, una missione da Gerusalemme fino ai confini del mondo. Il Vangelo di Marco, che il lezionario propone per l'Ascensione in questa annata liturgica, ci dice che i discepoli, andati nel mondo, predicheranno il vangelo a ogni creatura (cf. Mc 16,15) e faranno innanzitutto l'esperienza della vicinanza, della presenza di Gesù; saranno anzi consapevoli di essere solo degli uomini e delle donne al servizio della missione di Gesù, l'inviato del Padre. Cristo è assunto presso Dio per portare a compimento la sua opera, per poter essere un intercessore a favore degli uomini, tra i quali e con i quali ha abitato sulla terra per circa trentasette anni. «I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo», cantava il salmista (Sal 113B[115],16 [113,24]). Ebbene, dall'ascensione di Cristo tra Dio e l'umanità s'instaura un rapporto nuovo, perché la separazione tra

cielo e terra, tra Creatore e creatura è diventata comunione grazie a Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, il quale nella realtà umana di un corpo, di una psiche e uno spirito ha sofferto fino alla morte, è risorto e nella carne è salito al cielo. Ora «alla destra del Padre», cioè nell'intimità della vita di Dio, c'è un corpo di uomo perché in Cristo i cieli sono discesi sulla terra e la terra è salita in cielo. Davvero Gesù è stato insieme Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, capace di essere per noi uomini l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Dio fedele, Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro fratello asceso alla tua destra nei cieli, ci prepara una dimora e intercede per noi: abbi pietà di quanti si credono abbandonati e mantieni i nostri sguardi rivolti verso colui che tornerà a prenderci con sé per sempre nel regno eterno, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ascensione del Signore; Nereo e Achilleo, martiri (III-IV sec.).

Cattolici e luterani

Pancrazio, martire (III-IV sec.).

Copti ed etiopici

Giovanni I, 29° patriarca di Alessandria (503).

Ortodossi e greco-cattolici

Epifanio, vescovo di Salamina (403); Germano, arcivescovo di Costantinopoli e confessore (740); Basilio di Ostrog, vescovo e taumaturgo (1671) (chiesa serba); Giovanni Vlachos, neomartire (1662) (chiesa romena).

B.V. Maria di Fatima (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 13 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira
e deponi lo sdegno,
non irritarti:
non ne verrebbe che male;

perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:

cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece

avranno in eredità la terra
e godranno
di una grande pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Santifica, Signore, la tua chiesa!

- Spirito Santo, tu distribuisi i doni per il bene della chiesa: la diversità dei carismi renda feconda la sua missione e non sia motivo di gelosia o discordia.
- Spirito Santo, in te siamo stati battezzati per formare un solo corpo: riunisci i cristiani in una sola fede, affinché confessino un solo Dio, Padre di tutti.
- Spirito Santo, tu sei Signore e dove sei tu c'è libertà: fa' risplendere in noi la gloria di Cristo e trasformaci nella sua stessa immagine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,8

Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino ai confini della terra. Alleluia.

COLLETTA

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 19,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

³Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio. **Rit.**

⁴I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

⁵Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome. **Rit.**

⁶Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 16,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: ²⁹«Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, questo sacrificio senza macchia ci purifichi e infonda nel nostro cuore il vigore della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,18; 16,22

«Non vi lascerò orfani», dice il Signore.

«Vi vedrò di nuovo e si rallegherà il vostro cuore». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La pace più grande del mondo

Secondo il resoconto del libro degli Atti, che leggiamo in questo tempo pasquale, il soggiorno di Paolo a Efeso fu particolarmente lungo: per tre mesi insegnò senza difficoltà in sinagoga (cf. At 19,8). A Efeso Paolo incontra un gruppo di credenti nel Signore

Gesù, ma che vi erano giunti solo attraverso la predicazione di Giovanni Battista e l'adesione al suo battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Paolo completa la catechesi a questa comunità cristiana *in nuce*, annunciando il mistero pasquale di colui che Giovanni aveva annunciato «che sarebbe venuto dopo di lui» (At 19,4), cioè Gesù. Il battesimo amministrato da Paolo provoca la discesa dello Spirito Santo su quel piccolo gruppo di dodici uomini (un numero significativo), che si aggiunge alla nascente chiesa degli efesini.

Il brano evangelico odierno ci offre alla meditazione la parte conclusiva del capitolo 16 del Vangelo di Giovanni, la parte centrale dei cosiddetti «discorsi di addio» di Gesù ai discepoli. Gesù parla loro «apertamente», in modo «chiaro», cioè con *parrhesía* (cf. Gv 16,29), ma essi fraintendono le sue parole; pensano di comprendere la sua origine divina, ma non accettano la via dolorosa del suo ritorno al Padre. Presumono di credere, hanno una confidenza esagerata nella propria saldezza (simile a quella mostrata da Pietro in Gv 13,36-37). Gesù però sa che i discepoli si disperderanno. L'evangelista allude qui alla profezia di Zaccaria: «Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano anche contro i suoi piccoli» (Zc 13,7; cf. anche Mc 14,27), come del resto aveva preannunciato già Gv 10,12. La profezia che Gesù consegna ora ai discepoli, tuttavia, sarà in seguito una consolazione per loro, che non saranno schiacciati dall'averlo abbandonato, ma potranno ritornare e accogliere il

suo perdono dopo la risurrezione. Gesù, infatti, assicura loro la sua pace (Gv 16,33; cf. anche 14,27), il suo perdono, quasi prevenendo le loro cadute, sostenendoli nonostante tutte le persecuzioni che incontreranno. La pace che porta Gesù ai suoi è più grande della guerra che muoverà loro il mondo. Questa fiducia, ormai, non poggia sulla forza e nemmeno sulla fede dei discepoli, ma sulla vittoria di Gesù sopra l'odio e la cattiveria del mondo, sulla potenza dell'amore di Dio manifestato sulla croce.

Signore Gesù, tu che hai vinto il mondo con la potenza del tuo perdono, dona alla tua chiesa la tua pace, affinché essa possa essere testimone credibile della riconciliazione in mezzo alle odiose divisioni del mondo, che lacerano l'umanità da te amata e redenta a caro prezzo.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria di Fatima; Maddalena Albrici, monaca (1465).

Ortodossi e greco-cattolici

Glicerchia di Eraclea e Laodichio suo carceriere, martiri (177); Ignatij Brjančaninov, vescovo di Stavropol' (1867) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Geremia, profeta (VI sec. a.C.); Giacomo di Zebedeo, apostolo;

Luterani

Hans Ernst von Kottwitz, testimone della fede a Berlino (1843).

S. Mattia, apostolo (festa)

MARTEDÌ 14 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo regno.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli

sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (*Gv. 15,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 1,15-17.20-26

Dagli Atti degli apostoli

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse:
¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto

in sorte lo stesso nostro ministero. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. ²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

Rit. **Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi
del suo popolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

⁷Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,9-17

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio

amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che la tua Chiesa devotamente ti presenta nella festa di san Mattia, e per questa offerta confermaci con la potenza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,12

«Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri
come io ho amato voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Non privare mai la tua famiglia dei doni divini, o Signore, e per intercessione di san Mattia fa' che possiamo partecipare alla sorte dei santi nella luce. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

.....
PER LA RIFLESSIONE

Amici del Signore

Mattia, di cui oggi celebriamo la festa, non era nel novero dei dodici apostoli chiamati da Gesù alla sua sequela, perché fossero suoi testimoni. Come narra il libro degli Atti, che la liturgia proclama nella prima lettura, a seguito del tradimento di Giuda, dopo la morte e risurrezione di Gesù gli Undici ritennero necessario riportare a dodici il loro numero, che era stato stabilito da Gesù stesso. Mattia era tra coloro che avevano seguito Gesù e ascoltato il suo insegnamento fin dall'inizio della sua

predicazione, ed era stato fra i testimoni della sua risurrezione. Aveva dunque i requisiti indispensabili per entrare a far parte del collegio apostolico. L'elezione di Mattia, scelto a sorte tra due nomi proposti dalla comunità, testimonia che Dio stesso sceglie i ministri della sua parola. Gesù Cristo è il fondamento, il soggetto e il contenuto dell'annuncio evangelico, ma Dio ha bisogno di uomini e di donne affinché la buona notizia continui a essere annunciata. «È il compito dei testimoni della parola, di coloro che a tal fine sono stati inviati. È questa, del resto, l'etimologia della parola "apostolo"» (François Bovon). Non si hanno notizie su dove Mattia abbia poi svolto il suo ministero e neppure dove sia morto. Secondo un'antica tradizione, egli predicò il vangelo in Etiopia e qui donò la vita per Cristo nel martirio.

Il vangelo che la liturgia ci propone per questa memoria, contiene al suo cuore un'affermazione stupenda rivolta da Gesù ai suoi discepoli: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (Gv 15,14). E il segno di questa amicizia è la confidenza e la gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Come custodire questa gioia? Rimanendo nel suo amore, ci dice con decisione il Cristo (cf. v. 10). È molto interessante notare l'insistenza del termine «rimanere» in Giovanni. Rimanere nell'amore di Gesù non significa semplicemente coltivare un sentimento, ma essere trasportati dal flusso di amore che lega il Padre al Figlio, e che il Figlio ci ha rivelato.

Quale frutto siamo allora invitati a portare? Il frutto è l'amore. È una conseguenza del rimanere nell'amore. Se noi rimaniamo nel flusso vitale dell'amore che unisce Cristo al Padre, se noi perseveriamo nel flusso di questa linfa che scorre nella vite che è Cristo è naturale che il frutto che arriviamo a portare sia l'amore stesso. Nutriti dall'amore diventiamo capaci di amore. Amore che è giustamente paragonato al frutto della vite, perché sia l'amore che il vino sono destinati a portare gioia nel cuore di ogni persona. Ma la cosa bellissima di questo amore che partendo dall'intimità di Dio padre e figlio discende in noi tramite Cristo, è che non chiede reciprocità. O meglio, non ci chiede una reciprocità diretta, ma richiede il frutto dell'amore fraterno. Per ben due volte Gesù ci dice, anzi ci comanda che ci amiamo gli uni gli altri (cf. Gv 15,12.17). Cristo comanda l'amore vicendevole, non l'amore per lui. Cristo ci dice di fare quello che ci comanda, per rimanere nella sua amicizia. Ma come si può comandare l'amore? Sì, si può comandare l'amore nel senso che ogni comandamento, ogni precetto, ogni regola che noi ci diamo ha come scopo ultimo l'amore. E se non conduce all'amore non ha nessun senso. È l'amore che deve animare ogni nostra osservanza. E se l'amore animerà davvero ogni nostra azione, l'amore stesso renderà bella e gioiosa la vita.

*Dio di amore, che hai associato Mattia, tuo fedele testimone,
al collegio dei dodici apostoli, accordaci di vivere la tua
chiamata come un dono inatteso e di sperimentare sempre la tua
misericordia.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Domenica Mazzarello, religiosa (1881).

Cattolici e anglicani

Mattia, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Chio, martire (251); Tamara la Regina (213) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Isacco di Tiphre, martire (306); Salome, monaca (XV sec.).

Luterani

Nikolaus von Amsdorf, vescovo in Sassonia (1565).

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O giorno del Signore,
giorno eterno,
le porte della morte
sono infrante e calpestate,
Gesù per noi
le tenebre sconfigge:
Cristo è risorto
ma ancora in segreto,
Dio solo conosce
il momento del regno.*

*Gesù la nostra luce è tra di noi,
perché cercare ancora
in mezzo ai morti
colui che vive?
L'Amore ormai
ci canta in fondo al cuore:*

*Cristo è risorto,
ma ancora in segreto,
Dio solo conosce
la vita ch'è in noi.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Il povero grida
e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e
li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca
a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore
non manca alcun bene.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;
non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (*Gv 17,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito di Dio!

- Vieni a radunare da tutti gli orizzonti i figli di Dio dispersi e separati.
- Vieni nelle nostre diversità per rivelare le ricchezze della tua grazia.
- Vieni a plasmarci con la tua presenza per fare di noi il corpo di Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: ²⁸«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non

ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!". ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

***oppure:* Sia benedetto Dio che dà forza e vigore
al suo popolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni. **Rit.**

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,11B-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

¹¹«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è anda-

to perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri, che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale, porta a compimento in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 15,26-27

Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità, egli mi darà testimonianza e anche voi mi darete testimonianza. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri ci dia grazia su grazia, o Signore, e con la sua forza purificatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel mondo ma non del mondo

Nella prima lettura ascoltiamo una parte del discorso che Paolo indirizza agli anziani di Efeso, che ha convocato a Mileto, circa cinquanta chilometri a sud di Efeso: si tratta di un discorso di addio, un vero e proprio «testamento spirituale» di Paolo (cf. At 20,18-35). Paolo poi salirà a Gerusalemme, dove si compirà la sua «passione», narrata nell'ultima sezione degli Atti. La permanenza di Paolo a Efeso fu piuttosto movimentata, vi passò anche un tempo in carcere. Ora Paolo, in viaggio verso Gerusalemme, non vuole tornare a Efeso per non provocare nuovi disordini, ma desidera parlare ai responsabili delle comunità cristiane. In realtà, il discorso che Luca mette in bocca a Paolo è destinato ai capi di tutte le chiese, cioè agli anziani (*presbýteroi*, traslitterato in latino *presbyter* da cui l'italiano «prete»). Paolo li esorta a vegliare «su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo» li ha «costituiti come custodi (*epískopoi*)» (At 20,28). La prospettiva che Paolo

traccia davanti a loro non è affatto radiosa. Sanno che è l'ultima volta che lo vedono. Paolo ha fatto tutto quello che doveva fare e trasmette il testimone: ora tocca agli anziani di Efeso subentrare nel ruolo da lui finora ricoperto. Compito non facile, perché sono in agguato «lupi rapaci» (At 28,29), che cercano di distogliere le pecore della comunità dalla fede. Il vero pericolo non è la persecuzione a causa del vangelo, ma sono i falsificatori del vangelo. Per questo occorre vigilanza e sapienza, oltre che amore per le pecore, esercitando la correzione fraterna e il perdono: sono le qualità dei pastori, i carismi che deve possedere chi è chiamato a guidare una comunità. Paolo ha dato un esempio, lavorando con le sue mani, soccorrendo i deboli, in perfetta gratuità servendo il vangelo e il bene della comunità. Ora la affida «a Dio e alla parola della sua grazia» (At 20,32): gli anziani devono solo confidare in essa; allora soltanto saranno portavoce autentici della parola di Dio presso coloro che sono loro affidati. Anche la pericope evangelica ci propone le parole di congedo di Gesù. Il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni contiene una lunga preghiera di Gesù al Padre (Gv 17,1-26), che dal XVI secolo prese il nome di preghiera sacerdotale (*precatio summi sacerdotis*, «la preghiera del sommo sacerdote»), secondo la definizione del riformatore luterano David Chytraeus, anche se alcuni padri della chiesa avevano già utilizzato espressioni simili. In Giovanni, tuttavia, non troviamo una teologia di Gesù quale sacerdote come verrà elaborata nella Lettera agli Ebrei. Gesù si rivolge qui

direttamente al Padre, e intercede per i suoi discepoli: in questo senso esercita una funzione «sacerdotale», intercedendo presso Dio. Come antecedenti veterotestamentari, si può paragonare la preghiera di Gesù alla benedizione di Giacobbe (cf. Gen 49), alla preghiera di Mosè in Dt 32-33, o a preghiere simili nella letteratura giudaica intertestamentaria (per esempio nel *Libro dei Giubilei* 1,19-21). Ma in un certo senso la preghiera di Gesù è unica, poiché egli ha già lasciato il mondo e sta venendo da suo Padre (cf. Gv 17,11); la preghiera ha una sorta di aspetto atemporale. Gesù ha fatto conoscere ai suoi il nome del Padre, e ora chiede al Padre di custodire i discepoli nel suo nome (cf. v. 11). Le due ultime richieste del *Padre nostro*, la preghiera del Signore, sono alluse anche nei vv. 11 e 15: Gesù chiede al Padre di custodire i discepoli dal Maligno, come aveva insegnato loro a chiedere nella preghiera: «non abbandonarci alla tentazione» e «liberaci dal male» (Mt 6,13; cf. Lc 11,4). Che tuttavia un discepolo («il figlio della perdizione», Gv 17,12, che qui non è nominato) potesse tradire il suo maestro è spiegato da un riferimento alla Scrittura (cf. Sal 40[41],10, citato in Gv 13,18).

La verità che viene dal Padre attraverso il Figlio sarà la difesa dei discepoli nel lavoro missionario. Essi saranno «consacrati» nella verità (ma sarebbe più esatto tradurre «santificati», cioè messi a parte, resi partecipi della santità di Dio): e questo sarà possibile grazie all'opera del Figlio, che ha compiuto fino in fondo la volontà del Padre che lo ha inviato.

Signore Dio, che ci hai donato tuo Figlio come Pastore dei pastori, concedi a coloro che presiedono le tue chiese di essere saldi nella fede per confermare i fratelli nella pazienza e nella misericordia: per il dono della tua grazia ciascuno ti serve fedelmente nella verità, affinché noi siamo guidati fino al tuo regno benedetto nei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, luterani

Pacomio il Grande, abate (348).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, 20° patriarca di Alessandria (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Achille il Taumaturgo, arcivescovo di Larissa (V-VI sec.); Traslazione delle reliquie di Boris e Gleb (1074) (chiesa russa).

**OGNI NASCITA
È NUOVA SPERANZA**

«La famiglia è il principale antidoto alla povertà, materiale e spirituale, e anche al problema dell'inverno demografico», scrive papa Francesco in occasione della Giornata internazionale della famiglia 2023, istituita dalle Nazioni Unite nel 1989 e celebrata per la prima volta nel 1993. «È necessario – scrive ancora il papa – che in tutti i paesi siano promosse politiche sociali, economiche e culturali “amiche della famiglia” e dell'accoglienza della vita». In Italia nel 2022 ci sono stati «appena 393 mila» nuovi nati. È il dato più basso dall'unità d'Italia, per la prima volta sotto le 400 mila nascite in un anno. Il pontefice ha espresso la sua preoccupazione per il calo demografico che caratterizza tutta l'Europa, perché «la nascita dei figli è l'indicatore principale della speranza di un popolo». La stessa preoccupazione papa Francesco l'ha manifestata per la cultura di oggi, «nemica» della famiglia, che ha esortato a contrastare mettendo al mondo nuove vite. Superando anche, ha spiegato, quei «condizionamenti quasi insormontabili per le donne»: le «più danneggiate» e «schiate di questo lavoro selettivo». Per questo «occorrono politiche lungimiranti», che predispongano un terreno fertile «per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico». E ha raccomandato di non contrapporre mai «natalità e accoglienza» (Alessandro Bussolo, in www.vaticannews.va, 5 maggio 2023).

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questo il giorno amato da Dio,
giorno che gronda
di santo splendore,
nel quale
il sangue innocente è fluito
a cancellare dal mondo
ogni colpa.*

*Perfino gli angeli sono stupiti
nel contemplare
il dono di un corpo,
per cui è salvo il reo che piange
e in Cristo spera
di vivere ancora.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
a te che splendi
da oltre la morte,*

*insieme al Padre
e allo Spirito Santo,
eguale gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 41(42)

Di giorno il Signore
mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.

Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».

Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:

ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv 17,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Spirito Santo, amore che tutto ricomponi in unità, trasforma il nostro vivere insieme in comunione.
- Rendici coscienti che tu dimori in noi, tuo tempo: la tua presenza trasfiguri il nostro corpo nel tuo stesso corpo che è la chiesa.
- Dilata il nostro cuore sulle vie dell'amore, manifesta le ragioni profonde di ogni vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. EB 4,16

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia
per ricevere misericordia e trovare grazia,
che ci sostenga al momento opportuno. Alleluia.

COLLETTA

Il tuo Spirito, o Signore, infonda con potenza i suoi doni, crei in noi un cuore a te gradito e ci renda conformi alla tua volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 22,30; 23,6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,] ³⁰volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

^{23,6}Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 17,21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola,

come tu, Padre, sei in me e io in te,

perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
²⁰«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 16,7

È bene per voi che io me ne vada,
perché, se non vado,
non verrà a voi il Paraclito. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi misteri, o Signore, ci doni la vera sapienza e rinnovi la nostra vita, perché possiamo ottenere i doni dello Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Perfetti nell'unità

Il racconto degli Atti ci presenta ora un Paolo in prigionia. Anche in catene, egli continua ad annunciare Gesù Cristo, ma lo fa con perfetta coscienza del tipo di uditorio che ha di fronte. Nel discorso al sinedrio, Luca mostra infatti come Paolo riesca a

inserirsi nelle controversie tra farisei e sadducei, che conosceva bene, annunciando il punto centrale della fede cristiana, la risurrezione, senza però fare il nome di Gesù. C'è una gradualità nella fede. Paolo non cerca la polemica fine a se stessa, e l'apparizione del Signore nella notte lo conferma: la sua prigionia è l'occasione di dare testimonianza a Gesù, morto e risorto, non solo a Gerusalemme, ma fino a Roma. In altre parole, fino ai confini del mondo.

Il brano evangelico prosegue la preghiera sacerdotale di Gesù, che chiede al Padre non solo di custodire i discepoli nella verità, ma di conservarli nell'unità (cf. Gv 17,21). Si può intuire, dietro questo testo giovanneo, che difficoltà simili a quelle descritte nelle lettere di Giovanni sorgessero nelle diverse comunità, attraversate da rivalità e tensioni, che erano di ostacolo per l'attività missionaria della chiesa. Mostrando Gesù in preghiera per la chiesa futura, l'evangelista invita il lettore di oggi ad applicare questa preghiera a una chiesa frammentata che deve costantemente convertirsi, ritornare all'unità voluta dal suo Signore. Avviene così una sorta di fusione tra i tempi di Gesù, dell'evangelista e del lettore. Anche nel discorso di addio di Mosè in Dt 29-30 c'è una distinzione tra i presenti e gli altri, tra «chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio», e «chi non è oggi qui con noi» (Dt 29,14). La glorificazione e l'unità perfetta sono destinate ai discepoli che presto si riuniranno attorno al Signore risorto. La loro unità ha la sua sorgente nel Padre e nel Figlio; poiché la loro unione è un

prototipo per le comunità successive, anche queste sono incluse nella preghiera.

Gesù prega per l'amore dei discepoli, vuole che i suoi discepoli condividano la sua gloria eterna (cf. Gv 14,2-3). Come il Padre amava il Figlio prima della creazione del mondo, così i discepoli che il Padre ha dato a Gesù saranno una cosa sola custodendo l'amore. Il Padre è chiamato giusto, perché da un lato il mondo è già giudicato (cf. Gv 16,10-11), e dall'altro perché il Padre ama i discepoli che credono nelle parole di Gesù. Proprio Gesù, il Figlio, ha fatto conoscere il nome del Padre, cioè il suo amore, perché Dio è amore, e lo farà conoscere, inviando il Paraclito che viene dal Padre. Il concreto amore di Gesù per i suoi discepoli, dimostrato con la lavanda dei piedi (cf. Gv 13), illustrato dalla parabola della vite e dei tralci (cf. Gv 15), trova il suo inno in questa grande preghiera per l'amore e l'unità prima che abbia luogo il sacrificio della narrazione della passione. Solo ritrovando l'unità, i cristiani, che si sono divisi nella storia, lacerati da controversie dottrinali e conflitti per la supremazia ecclesiastica, saranno un segno eloquente dell'amore di Dio per l'umanità intera.

Padre santo, che sempre rinnovi la comunione con la tua chiesa con il dono dello Spirito Santo, noi ti preghiamo: accogli le preghiere che i cristiani innalzano a te partecipando alla preghiera di tuo Figlio Gesù per l'unità dei credenti in lui e accelera il ristabilimento della piena comunione tra tutte le chiese, in mezzo alle quali sei confessato e benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ubaldo Baldassini, vescovo (1160); Luigi Orione, presbitero (1840).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco (368); Michele e Arsenio Ulumboeli, monaci (IX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire (III sec.?); Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I 5 martiri di Lione (1553).

VENERDÌ 17 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il malvagio trama
contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.

Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare
il suo giorno.

I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ma la loro spada
penetrerà nel loro cuore
e i loro archi
saranno spezzati.

È meglio
il poco del giusto

che la grande abbondanza
dei malvagi;

le braccia dei malvagi
saranno spezzate,
ma il Signore
è il sostegno dei giusti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pietro disse a Gesù: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (cf. *Gv 21,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito creatore!

- Amore senza alba e senza tramonto, di giorno e di notte attendiamo la tua visita. Noi ti invociamo.
- Molti e differenti sono i modi di cercarti, ma in ognuno tu metti la sete di te. Noi ti attendiamo.
- La tua venuta in noi è fonte inebriante, nel cuore di ognuno tu sei luce, sei amore crescente. Noi speriamo in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 1,5-6

Cristo ci ama
e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue:
egli ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 25,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹³arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usa-

no consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi. **Rit.**

**Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando [si fu manifestato ai discepoli ed essi] ¹⁵ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pa-

sci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, le offerte del tuo popolo e, perché ti siano pienamente gradite, manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 16,13

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci purifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il debito dell'amore

Il lezionario non presenta la lettura integrale degli Atti, ma seleziona alcuni passi dalle peregrinazioni missionarie di Paolo. A Gerusalemme, dove si era recato per portare la «colletta» delle chiese alla chiesa di Gerusalemme, Paolo era stato arrestato dopo un tumulto popolare contro di lui ma, essendo cittadino romano, aveva potuto appellarsi all'imperatore. Il prigioniero diventa una pedina nel delicato equilibrio politico tra potere imperiale romano, autorità giudaica e regni ellenistici. E tuttavia Paolo non rinuncia ad annunciare Gesù Cristo morto e risorto (cf. At 25,19) anche di fronte ai potenti che si faranno beffe di lui.

La pericope evangelica ci presenta l'apparizione del Risorto ai discepoli presso il lago di Tiberiade. Erano andati a pescare, su iniziativa di Pietro, ma solo la parola di Gesù aveva permesso loro di fare una pesca abbondante dopo una notte faticosa e infruttuosa. Era stato il discepolo amato a rivelare a Pietro che

sulla riva ad attenderli c'era Gesù. Ora, dopo aver consumato un pasto di pane e pesce arrostito con i discepoli, Gesù interroga Pietro. Lo chiama con il nome che aveva prima della sua vocazione, Simone di Giovanni. Il rinnegamento di Pietro lo aveva portato fuori dalla sequela, si era dissociato dalla vita di Gesù nell'ora della passione, non era più Pietro, la roccia della fede. Era tornato ad essere semplicemente Simone, un pescatore figlio di pescatori. Gesù si rivolge a lui: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» (Gv 21,15). Si potrebbe intendere anche in senso neutro: «Mi ami più di *queste cose* che stai facendo, di questa vita che ti sei di nuovo ritagliato?». Pietro aveva rinnegato Gesù, aveva avuto paura, ma non aveva smesso di amarlo: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (v. 15). Per tre volte – con minime variazioni – Gesù ripete la stessa domanda. Per tre volte Pietro ripete la sua risposta. Sì, lo ama, più degli altri, più di tutte le cose al mondo. Senza il Signore, la sua vita non ha senso. È un faticare invano, una rete senza pesci, un ritorno a mani vuote. Per tre volte Pietro risponde di sì: sì, Signore, ti amo, tu lo sai che ti amo, ti amo più di ogni cosa. Ma la terza volta si sente ferito. Per tre volte ha confessato il suo amore, come per tre volte aveva rinnegato Gesù nell'ora della prova (cf. Gv 18,15-27). Ora Gesù accoglie la professione di amore di Pietro, gli chiede di pascere le sue pecore: Gesù rinnova a Pietro la sua fiducia. Non solo lo ha perdonato, ma continua a contare su di lui. Possiamo credere nel Signore, affidarci a lui, perché il Signore ha fiducia in noi.

A Pietro, Gesù chiede molto. Gli affida la sua comunità. Sa che Pietro ora, come pastore delle pecore di Gesù, darà la sua vita, proprio come il Maestro stesso ha dato la sua vita per loro (cf. Gv 10,15.17-18). L'evangelista spiega che le parole di Gesù a Pietro sono una profezia: anche lui morirà su una croce. Pietro può essere il pastore del gregge del Signore perché ama il Signore fino a deporre la sua vita per le pecore.

Signore risorto, tu hai fatto di Pietro, il pescatore di Galilea, il pastore delle tue pecore: vieni a riconfermare coloro che presiedono le comunità cristiane, affinché guidino con discernimento e amore il gregge che è loro affidato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Adriano di Alessandria e Vittore di Roma, martiri (III sec.)

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Andronico e Giunia, apostoli (I sec.).

Copti ed etiopici

Elena, madre di Costantino (330).

Luterani

Valerius Herberger, poeta in Slesia (1627).

S. Giovanni I, papa e martire (memoria facoltativa)

SABATO 18 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*In questo vespro mirabile
tornan gli antichi prodigi:
un braccio potente ci salva
dall'angelo distruttore.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;*

*il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore
è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore

è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,

più dolci del miele
e di un favo stillante.

Ti siano gradite
le parole della mia bocca;
davanti a te
i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia
e mio redentore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (*Gv 21,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito di Dio!

- Senza di te i nostri orecchi non ascoltano e i nostri cuori non sanno custodire la parola.
- Senza di te la nostra mente non comprende e i nostri cuori non sanno trovare la sapienza.
- Senza di te i nostri occhi non vedono e i nostri cuori non sanno accogliere il tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AT 1,14

I discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne, a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali, concedi, per tua grazia, di testimoniare nella vita e nelle opere la loro forza salvifica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 28,16-20.30-31

Dagli Atti degli Apostoli

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna

di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 10 (11)

Rit. Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo. **Rit.**

⁵Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

⁷Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Venga, o Signore, il tuo santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 336-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 16,14

Lo Spirito Santo mi glorificherà,
perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il discepolo che testimonia

La conclusione del libro degli Atti ci racconta dell'arrivo di Paolo a Roma, dove è accolto, fuori città, dai cristiani della capitale. Paolo è sempre prigioniero, anche se gli viene riservato uno statuto speciale (abita «per conto suo con un soldato di

guardia», At 28,16), cosa che gli permette di ricevere chi vuole. Può meravigliare che Luca non parli di un incontro di Paolo con la comunità cristiana di Roma; anzi, Paolo stesso fa chiamare «i notabili dei Giudei» (At 28,17). Nonostante avesse dichiarato più volte di rivolgersi ormai solo ai pagani, Paolo ricomincia sempre dagli ebrei, che restano comunque i primi destinatari della parola di Dio, quale popolo eletto da Dio per portare le benedizioni a tutte le famiglie della terra. Nel suo ultimo discorso riportato da Luca, Paolo ancora una volta insiste sulla propria qualità di ebreo: «È a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena» (At 28,20). La speranza di Israele è il Cristo, e il Cristo è Gesù. Luca termina il suo libro con un paradosso: Paolo è incatenato (cf. At 28,20), ma annuncia «il regno di Dio» e insegna «le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28,31). È la dimostrazione della forza della parola: essa si lascia esprimere con *parrhesía* e liberamente da un incatenato; è una parola che non passa più attraverso l'opacità di una persona umana: chi la proclama, lo strumento, è prigioniero, ma la parola non è incatenata! Alla fine degli Atti degli apostoli, contempliamo la parola libera che risuona fino agli estremi confini della terra e fino alla fine dei tempi.

Nel brano evangelico, Pietro, dopo aver ricevuto il perdono e la conferma di Gesù nella vocazione di pascere le pecore del Signore, si volta e chiede del destino del «discepolo amato», quel discepolo nominato come tale nell'ultima cena (Gv 21,21;

cf. 13,23), quando chinando il capo sul seno di Gesù ascoltò il nome del traditore e fu messo a parte del mistero del male che stava per abbattersi sul Signore. Anche per questo discepolo ci sarà un destino particolare, come per Pietro. La risposta che Gesù dà a Pietro riguardo a questo discepolo è ancora più misteriosa di quella che riguardava lui stesso: quel discepolo rimarrà fino alla venuta di Gesù. Negli ultimi versetti, che concludono anche il quarto vangelo, l'autore (probabilmente un redattore) suggerisce che il discepolo amato alla fine morirà, ma che rimarrà fino alla venuta di Gesù. Il messaggio del suo vangelo, il vangelo dell'amore, rimarrà sempre nella chiesa! Il discepolo amato è il testimone veritiero che ha messo per iscritto queste cose. Infatti, «noi sappiamo che la sua testimonianza è vera» (Gv 21,24): il «noi» designa il gruppo che ha approvato la testimonianza del discepolo amato fissata nel suo vangelo. Poiché i cristiani devono ancora aspettare il ritorno di Gesù, la testimonianza del discepolo amato li aiuta anche dopo la sua morte e completa il ministero pastorale di Pietro.

Signore Gesù, che hai chiesto a Pietro di pascere le tue pecore e al discepolo amato di restare fino al tuo ritorno, dona alla tua chiesa di essere sempre una madre amante che si prende cura dei suoi figli, pronta ad attenderti vigilante nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni I, papa e martire (526); Bartolomea Capitanio (1833) e Vincenza Gerosa (1847), vergini.

Ortodossi e greco-cattolici

Pietro, Dionisia, Cristina, Andrea e Paolo di Troade, martiri (251); Eraclio, Paolino e Benedimo di Atene, martiri (693).

Copti ed etiopici

I 3 giovani Anania, Azaria e Misaele.

Luterani

Christian Heinrich Zeller, pedagogo a Basilea (1860).

Domenica di Pentecoste (solennità)

DOMENICA 19 MAGGIO

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Il nuovo corso del tempo
è segnato,
ora la gioia
al mondo annunciate:
luce e letizia
lo Spirito in fiamme
riversa e irradia
su tutti i discepoli.*

*Ognuno parla la lingua di tutti
e delle genti le turbe stupiscono:
molti li pensano ebbri di mosto
quanti invece inebria lo Spirito.*

*Spirito, facci conoscere il Padre,
svelaci insieme
il mistero del Figlio,
e fa' che sempre*

*in te noi crediamo,
loro comune ed unico Spirito.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

*Loda il Signore,
anima mia:*

*loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.*

*Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.*

*Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.*

*Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,*

*che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.*

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità»
(Gv 16,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen. Alleluja!

- Tu sei lo Spirito disceso a Pentecoste: nella tua forza il vangelo è compreso da tutte le genti.
- Tu sei lo Spirito alitato sul volto di Adamo: nella tua forza l'uomo è diventato un essere vivente.
- Tu sei lo Spirito nuovo infuso in noi: nella tua forza il nostro cuore di pietra diventa un cuore di carne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. RM 5,5; 8,11

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Rifulga su di noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Gesù Cristo, luce della tua luce, e confermi con il dono dello Spirito Santo i cuori di coloro che per tua grazia sono rinati a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perché sia segno di

santificazione e di comunione fino agli estremi confini della terra, e tutti i popoli giungano al tuo regno di giustizia, di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che apri la tua mano e sazi di beni ogni vivente, fa' scaturire fiumi d'acqua viva nella Chiesa, raccolta con Maria in perseverante preghiera; effondi il tuo santo Spirito, perché quanti ti cercano possano estinguere la sete di verità e di giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 11,1-9

Dal libro della Gènesi

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo

la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su tutti i popoli regna il Signore.

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁴Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere. **Rit.**

oppure SAL 103 (104)

p. 196

ORAZIONE

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, per manifestarsi al mondo come sacramento di santità e di comunione, e condurlo alla pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Venga su di noi, o Padre, il tuo santo Spirito, e con la sua potenza abbatta le barriere che dividono i popoli: sulla terra si formi una sola famiglia e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ALTRA LETTURA A SCELTA

ES 19,3-8A.16-20B

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa». Queste parole dirai agli Israeliti».

⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. La grazia del Signore è su quanti lo temono.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli. **Rit.**

oppure SAL 103 (104)

p. 196

ORAZIONE

O Dio, che nel fuoco sul monte Sinai hai dato a Mosè la Legge antica e hai manifestato in questo giorno la nuova alleanza nel fuoco dello Spirito, fa' che sempre arda in noi quello stesso Spirito che hai infuso in modo ineffabile nei tuoi apostoli, e dona al nuovo Israele, raccolto da ogni popolo, di accogliere lieto la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio dell'alleanza antica e nuova, che ti sei rivelato sulla santa montagna e nel fuoco della Pentecoste, accendi in noi la fiamma del tuo amore, perché la Chiesa, radunata da tutti i popoli, accolga con gioia la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

ALTRA LETTURA A SCELTA Ez 37,1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ¹la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire

sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"». ¹²Per ciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. ¹³Riconoscete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁸Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.

⁹Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

oppure SAL 103 (104)

p. 196

ORAZIONE

O Signore, Dio dell'universo, che nella debolezza ridoni forza e la conservi, accresci il numero dei fedeli chiamati alla rigenerazione e alla santificazione del tuo nome, perché tutti coloro che sono pu-

rificati nel santo Battesimo siano sempre guidati dall'azione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, che ci hai rigenerati con la parola di vita, effondi su di noi il tuo santo Spirito, perché, camminando nell'unità della fede, possiamo giungere alla risurrezione della nostra carne, chiamata alla gloria incorruttibile. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza nello Spirito Santo, e come ora si allietta per la dignità filiale ritrovata, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, origine di tutte le cose, infondi in noi il tuo alito di vita, perché lo Spirito creatore rinnovi i nostri cuori e nell'ultimo giorno risusciti i nostri corpi alla vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ALTRA LETTURA A SCELTA GL 3,1-5

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹«Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. ²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. ³Farò prodigi nel cielo e sulla terra, san-

gue e fuoco e colonne di fumo. ⁴Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. ⁵Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

**Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

ORAZIONE

Compi, o Signore, la tua promessa su di noi, perché lo Spirito Santo con la sua venuta ci renda davanti al mondo testimoni del Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Ascolta, o Dio, la tua Chiesa raccolta in preghiera a compimento della Pasqua: lo Spirito la guidi sulle vie del mondo e illumini la mente dei fedeli, perché tutti i rinati nel Battesimo siano testimoni e profeti del regno che viene. Per Cristo nostro Signore.

SECONDA LETTURA Rm 8,22-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²²sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo?

²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inespri-
mibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli,
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 7,37-39

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva
³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 334

SULLE OFFERTE

Effondi, o Padre, la benedizione del tuo Spirito sui doni che presentiamo, perché la loro forza susciti nella Chiesa quell'amore che rivela a tutti gli uomini la verità del tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio proprio, come nella messa del giorno

p. 206

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 7,37

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù, ritto in piedi, gridò:
«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

I doni che abbiamo ricevuto, o Padre, accendano in noi il fuoco dello Spirito che hai effuso in modo mirabile sugli apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAP 1,7

Lo Spirito del Signore riempie l'universo;
egli, che tutto abbraccia,
conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 2,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo

e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Partii, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

**Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

³¹Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.

³⁴A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **Rit.**

**Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA

GAL 5,16-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁶camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. ¹⁷La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non ere-

diterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge.

²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

– *Parola di Dio.*

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è àrido,
sana ciò che sànguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,26-27; 16,12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,12}Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – *Parola del Signore.*

Credo

P. 334

SULLE OFFERTE

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale, e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. AT 2,4.11

**Tutti furono colmati di Spirito Santo,
e cominciarono a parlare delle grandi opere di Dio.
Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 354

PER LA RIFLESSIONE

Unità nella diversità dei doni

La solennità della Pentecoste celebra il compimento dell'evento pasquale con la discesa dello Spirito Santo sulla chiesa nascente. Secondo il quarto vangelo, Gesù risorto il giorno stesso della sua risurrezione, facendosi riconoscere attraverso i segni della sua passione e morte, alita sui discepoli lo Spirito Santo («Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”», Gv 20,22). Negli Atti degli apostoli, che ci propone la prima lettura, la discesa dello Spirito Santo è narrata dopo l'ascensione di Gesù al Padre, e si manifesta in un suono potente e un vento gagliardo, diventa visibile in lingue fiammeggianti sui discepoli riuniti in un solo luogo. Nei due casi, è il medesimo Spirito inviato dal Padre e consegnato da Gesù risorto ai suoi discepoli: Gesù e la sua comunità vivono di

uno stesso spirito, lo Spirito Santo. La Pentecoste è la pienezza della manifestazione pasquale, perché le energie del Risorto si riversano nella sua comunità che, grazie allo Spirito Santo, è resa capace di testimoniare e annunciare Gesù Cristo Figlio di Dio nella storia umana.

Pentecoste, per il popolo di Israele, era la festa memoriale del dono della Legge al Sinai, la festa dell'alleanza. Ora, per la comunità di Gesù il dono dello Spirito la rende celebrazione dell'alleanza nuova, ultima, definitiva. Gli Atti testimoniano che l'annuncio del Cristo risorto è fatto dalla chiesa in lingue diverse, come lo Spirito concedeva agli apostoli di esprimersi (cf. At 2,3-4). Ricevuto lo Spirito Santo attraverso il miracolo delle lingue di fuoco, le parole che annunciano il Risorto, la buona notizia, sono comprese da parti, medi, elamiti e dai vari abitanti dei numerosi paesi dell'area mediterranea. Scrive Bernardo di Chiaravalle: «Lo Spirito scese sopra i discepoli in lingue di fuoco affinché dicessero parole di fuoco in tutte le lingue di tutte le genti e annunciassero una legge infuocata con lingue infuocate».

La festa di Pentecoste celebra il raduno dei figli di Dio dispersi, è il dono della comprensione nella diversità che contraddice la confusione di Babele, l'incomprensione che genera ostilità e guerra. Lo Spirito di Dio scende a mettere in comunicazione gli uomini tra loro, a realizzare la loro comunione con Dio. È il miracolo della ritrovata comprensione in un'unica parola! Le lingue, certo, restano diverse, la pluralità di culture, di storie,

di civiltà non è annullata, ma riconciliata: lo Spirito Santo crea un'unità plurale, i molti doni vengono ricomposti armonicamente nell'unico corpo del Signore che è la chiesa. La diversità non deve annullare l'unità e l'unità non deve sopprimere la molteplicità. Il brano del vangelo proposto per questa annata ci insegna che l'unica verità è rivelata in modi e tempi diversi dallo Spirito di verità. Nessuno possiede tutta la verità, ma ciascuno deve farsi docile allo Spirito Santo per potervi pervenire. Nel lungo discorso di Gesù nell'ultima sera della sua vita terrena, come viene proposto dal quarto vangelo (cf. Gv 13-17), si incontrano ben cinque promesse dello Spirito Santo. Oggi ne leggiamo due. Lo Spirito, chiamato in greco *Parákletos*, cioè «avvocato», «consolatore», è qui definito «Spirito della verità» (Gv 16,13). Nel linguaggio giovanneo, la «verità» non è l'inconfutabile cogenza della logica filosofica, ma è sinonimo del «vangelo», cioè la parola e la persona stessa di Gesù Cristo. La missione dello Spirito, donato dal Risorto alla chiesa (cf. Gv 20,19-23), è, allora, quella di svelare in pienezza il mistero del Cristo e della sua parola. Egli «renderà testimonianza» al Cristo davanti alla sua chiesa perché essa ne possa essere trasformata e animata. In tal modo, lo Spirito effuso a Pentecoste impegna ancora oggi la chiesa a creare vie e inventare modi per fare dell'alterità non un motivo di conflitto e di inimicizia, ma di comunione.

Dio nostro Padre, tu hai glorificato tuo Figlio Gesù in mezzo ai suoi discepoli, che attendevano nella preghiera comune lo Spirito da lui promesso: ancora oggi dona unità e perseveranza a quelli che vegliano e pregano nella tua chiesa, in attesa di una nuova Pentecoste per tutti gli uomini.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domenica di Pentecoste; Celestino V, eremita e papa (1294).

Ortodossi e greco-cattolici

Patrizio vescovo di Prusa e compagni, martiri (100); Trasferimento delle reliquie di san Sava (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Pafnuzio, vescovo (X sec.); Yared l'Innografo, diacono (VI sec.).

Anglicani

Dunstan, arcivescovo di Canterbury, monaco e pastore (988).

Luterani

Alcuino, abate e dottore in Franconia (804).

t e m p o
o r d i n a r i o

B.V. Maria Madre della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 20 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Madre di grazia, rallegrati!
L'Emmanuele trova spazio
nel tuo cuore illuminato;
da te si leva il nostro «sì»
per la salvezza d'ogni uomo.*

*Arca di pace, rallegrati!
Su te riposa la presenza
del Dio nascosto nella nube;
con te si getta il nostro «sì»
perché fiorisca il deserto.*

*Madre di fede, rallegrati!
In te la chiesa già contempla
la creazione rinnovata;
in te si compie il nostro «sì»
per dare al mondo la speranza.*

Salmo SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi
faccia splendere il suo volto;
perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli
con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,

ci benedica Dio
e lo temano
tutti i confini della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù [...], vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» (*Gv 19,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Per la Vergine di Nazaret, la figlia di Sion, immagine della tua chiesa santa.
- Per la tua umile serva, attenta alla tua parola, modello di un cuore che ascolta.
- Per colei che ha vegliato sulla crescita di Gesù, icona materna della tua chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,14

I discepoli erano perseveranti e concordi
nella preghiera, insieme a Maria, la Madre di Gesù.

COLLETTA

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,9-15.20

Dal libro della Gènesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] ⁹il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e

io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. – *Parola di Dio.*

oppure AT 1,12-14

Dagli Atti degli Apostoli

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ¹²ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;

²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. **Rit.**

³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vergine felice, che hai generato il Signore;
beata Madre della Chiesa, che fai ardere in noi
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 19,25-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁵stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le nostre offerte e trasformale in sacramento di salvezza, perché con la potenza di questo sacrificio e per l'amorevole intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, cooperiamo più strettamente al disegno della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 2,1.11

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea
e c'era la madre di Gesù.
Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù;
manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita, fa' che la tua Chiesa, con l'aiuto materno della Vergine Maria, porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

La madre dei credenti

L'indomani della solennità di Pentecoste, la chiesa celebra la memoria di Maria madre dei credenti. Come ci informa il primo capitolo del libro degli Atti, Maria era assidua nella preghiera insieme con la comunità dei primi fratelli e sorelle dopo l'ascensione al cielo di Gesù (cf. At 2,14). Maria è con i credenti, condivide la loro fede nel Risorto, li conferma con la sua presenza silenziosa e amante, lei che per prima ha creduto alla parola del Signore, che ora si è compiuta con la risurrezione di Gesù.

La pericope del Vangelo di Giovanni proposta dal lezionario per questa festa evoca l'ora più drammatica anche per Maria, ai piedi della croce. A differenza dei sinottici, Giovanni riporta una parola di Gesù destinata proprio a sua madre, che egli chiama «donna». È l'epiteto che le aveva riservato all'inizio della sua missione, alle nozze di Cana: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,5). Adesso l'ora di Gesù è giunta, ora di sofferenza anche per Maria. Giovanni legge in quest'ora la rivelazione della gloria di Gesù. E Gesù, con un gesto sovrano, regnando dalla croce affida il discepolo amato a sua madre e la madre al discepolo amato, che accoglie Maria tra le sue cose più preziose. Quel discepolo – ogni discepolo – è ora il Figlio amato, e la «donna» è la chiesa che genera figli a Dio. Secondo i capitoli 14–16, lo Spirito paraclito avrebbe condotto i discepoli alla verità

intera. In modo simile, la madre di Gesù e il discepolo amato trasmettono il messaggio di Gesù: insieme sono i rappresentanti ideali della fede cristiana (cf. anche Gv 19,35 e 21,24).

Ora tutto è compiuto (cf. Gv 19,28-30), ancora una volta l'evangelista sottolinea la volontà sovrana di Gesù nell'adempimento delle Scritture, alludendo probabilmente a «per la mia sete mi hanno dato da bere aceto» (cf. Mc 15,36 e parr.). Solo Giovanni tra gli evangelisti sottolinea che Gesù ha sete, per adempiere la Scrittura («quando avevo sete mi hanno dato aceto», Sal 68[69],22). Anche le ultime parole di Gesù («È compiuto!», Gv 19,30) significano il compimento dell'opera del Padre (cf. Gv 14,31; 17,4). Chinando il capo Gesù consegna lo Spirito: Giovanni anticipa qui la Pentecoste, lo Spirito che discende sulla chiesa presente ai piedi della croce in Maria e nel discepolo amato. Dal costato trafitto, infatti, escono il sangue del sacrificio di Cristo e l'acqua che è lo Spirito donato senza misura, come Gesù stesso aveva preannunciato (cf. Gv 7,39). I padri vi leggeranno anche una profezia dell'eucaristia e del battesimo. Sotto la croce nasce la chiesa, e Maria è là come madre del discepolo amato, di ogni discepolo.

Signore Gesù, sulla croce hai affidato tua madre al discepolo amato e il discepolo amato a tua madre: dona alla tua chiesa, nata dal tuo sangue e dal dono dello Spirito Santo, di essere sempre una madre amante per i suoi figli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria madre della chiesa; Bernardino da Siena, presbitero (1444).

Ortodossi e greco-cattolici

Talleleo di Egea e compagni, martiri (ca. 284); Nil Sorskij, monaco (1508) (chiesa russa); Giovanni Zedazneli (VI sec.) e compagni, apostoli della Georgia (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Giovanni Crisostomo a Costantinopoli; Traslazione delle reliquie di Takla Haymanot.

Anglicani

Alcuino di York, diacono, abate di Tours (804).

Luterani

Samuel Hebich, evangelizzatore in India e in Etiopia (1868).

Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri (mem. fac.)

MARTEDÌ 21 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*A te la lode, Padre santo,
nell'ora in cui riappare il sole
la terra esulta di allegrezza,
il cielo narra a noi la gloria.*

*Tu ami ogni creatura
che fa salire a te il suo canto,
ci chiami con la tua parola
che ispira in noi la tua lode.*

*Beato l'uomo che ti adora
e il mondo aperto al tuo amore,
nel giorno eterno ti vedremo,
saremo luce nella Luce.*

*In noi lo Spirito ti canti,
in noi tuo Figlio si riveli,
saremo vera tua dimora,
in mezzo al mondo che tu salvi.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il Signore conosce
i giorni degli uomini integri:
la loro eredità
durerà per sempre.

Non si vergogneranno
nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia
saranno saziati.

I malvagi infatti periranno,
i nemici del Signore
svaniranno;
come lo splendore dei prati,
in fumo svaniranno.

Il malvagio prende in prestito
e non restituisce,

ma il giusto ha compassione
e dà in dono.

Quelli che sono
benedetti dal Signore
avranno in eredità la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù,] sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (*Mc 9,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- Grande sei tu, Signore, ma hai voluto farti piccolo e povero per rivelarci la beatitudine dei figli di Dio.
- Temibile sei tu, Signore, ma hai voluto mostrarti mitissimo e dolce per manifestare le tue inesauribili misericordie.
- Santo sei tu, Signore, ma hai voluto assumere una carne di peccato per chiamarci fratelli e saperci compatire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 4,1-10

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? ²Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; ³chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. ⁴Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. ⁵O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? ⁶Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia».

⁷Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. ⁸Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. ⁹Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. ¹⁰Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 54 (55)

Rit. *Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.
oppure: Chi spera nel Signore non resta deluso.*

⁷Chi mi darà ali come di colomba
per volare e trovare riposo?

⁸Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

⁹In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento, dalla bufera. **Rit.**

¹⁰Disperdili, Signore, confondi le loro lingue.

Ho visto nella città violenza e discordia:

¹¹giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura. **Rit.**

²³Affida al Signore il tuo peso

ed egli ti sosterrà,

mai permetterà che il giusto vacilli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto

che nella croce del Signore, per mezzo della quale

il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 9,30-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ³⁰attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi taceva-

no. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere ultimi per essere primi

Il vangelo odierno ci dà un quadro molto chiaro del clima comunitario vissuto da Gesù con i discepoli, un quadro in verità raggelante: i discepoli non capivano le parole di Gesù (il testo latino è molto forte: *ignorabant verbum*, cioè, ignoravano Gesù, lui che è la Parola [cf. Gv 1,1], come se non esistesse!), avevano paura di porgli domande (per non essere scoperti nella loro meschinità, meglio stare zitti per evitare di essere coinvolti!), tacevano, in un mutismo carico di risentimento. E noi non abbiamo la sensibilità estrema di Gesù, capace di cogliere l'abisso di iniquità di un aggrottarsi di ciglia, o la forza omicida di una risposta dura! Potremmo consolarci dicendo che, al confronto, la nostra vita di relazioni, per quanto ci possa arrecare anche sofferenza, è niente, rispetto a quanto sperimentato dal Signore, e ripartircene così più o meno rinfrancati...

Ma c'è molto di più: al cuore di questo vangelo c'è una domanda fondamentale, che prima o poi tutti ci poniamo: chi è il più grande? Una domanda essenziale, che Gesù non condanna, anzi, una domanda necessaria per la vita umana e cristiana. Senza un sentire e un vedere in grande, più grande, ardente, la vita collassa inesorabilmente in una piccineria di confronti, sospetti, gelosie... Vale la pena? È la domanda che ci abita. Tanto è vero che Gesù prosegue: «Se uno vuole essere il primo...» (Mc 9,35). Essere

primi non è dato, bisogna volerlo, desiderarlo (non dimentichiamo che la parola «giorno» in greco ha la stessa radice della parola «desiderio»: cioè, il nostro quotidiano o è desiderio – di cosa? – o non è!). E Gesù orienta questo desiderio: «... sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti!» (v. 35).

Quanti sforzi per identificare in che cosa consista il vero servizio cristiano, per localizzare dove sia l'ultimo posto assolutamente da non perdere... Per Gesù è l'accettare di essere consegnati nelle mani degli uomini, cioè, fare di quelle miserie (i mutismi mortiferi, le paure rancorose, i giudizi inconfessati) la carne, lo spessore necessario attraverso cui amare i fratelli e le sorelle. Perché questa è l'umanità, la nostra umanità, questa è la salvezza, la vita eterna. Noi non scegliamo queste cose, ma veniamo consegnati a esse, ed essere il primo significa accoglierle, sulle tracce del Signore. Ecco la via della libertà e della pace, che rende capaci di gesti profetici, come quello di Gesù che mette al centro e abbraccia con tenerezza un bambino, presenza non solo debole, che non conta, ma avversata dai discepoli che volevano impedire l'accesso dei bambini a lui. Sì, c'è sempre la possibilità di uscire dalla caligine, dal fango che spesso sono le nostre relazioni, per svoltare risolutamente verso la luce di un abbraccio, di un atto in cui finalmente siamo noi stessi, un gesto improvviso di libertà, che salpa senza ritorno verso gli orizzonti infiniti dell'amore di Dio.

Signore Gesù, che hai insegnato ai tuoi discepoli che chi vuole essere primo deve mettersi al servizio dei fratelli, noi ti preghiamo: concedi che chi presiede nella tua chiesa sia servo di tutti e ciascuno trovi la sua gioia nell'amore reciproco.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristoforo Magallanes e 24 compagni (1927); Carlo Eugenio de Mazenod, vescovo (1861); I 7 monaci trappisti dell'Atlas (1996).

Ortodossi e greco-cattolici

Costantino il Grande (337) e la madre Elena (330), uguali agli apostoli.

Copti ed etiopici

Arsenio il Romano, monaco (445).

Anglicani

Elena, protettrice dei Luoghi santi (330).

**IL CORAGGIO
DEL DIALOGO**

*Giornata della diversità culturale
per il dialogo e lo sviluppo*

Facilitare il dialogo, attraverso il lavorare insieme, significa promuovere la cultura dell'incontro e dello scambio reciproco per produrre nuova conoscenza e arricchimento di valori e competenze a partire dalla consapevolezza di ciò che ci accomuna e dei valori e degli obiettivi che possiamo condividere. Il dialogo è lo strumento principale per costruire relazioni positive e ha bisogno di un «clima facilitante» prodotto da atteggiamenti interpersonali che permettono un ascolto vero e un incontro autentico fra le persone. Per poter essere in dialogo bisogna avere coraggio, essere aperti, guardare l'altro con rispetto senza temere che idee, culture e abitudini diverse da ciò che conosciamo possano farci del male o modificarci se non lo vogliamo. Per poter essere in dialogo bisogna saper essere se stessi senza maschere e saper dire: sono qui, mi interessi, ti ascolto. La persona deve essere vista e considerata al di là dei ruoli, delle categorie e dei pregiudizi poiché quello che si può vedere e capire dell'altro è solo un pezzetto di ciò che è. Ognuno di noi è il frutto della propria storia, affronta difficoltà, gioie e dolori, vive emozioni. Ciò che siamo ora è diverso da ciò che eravamo ieri e che saremo domani. L'incontro con l'altro, ci cambia, sempre, anche quando non ce ne accorgiamo, ma il cambiamento fa parte della vita ed è ciò che più ci aiuta a crescere e maturare (Lorena Candela e Marta Nuresi, in www.led-laboratorioeducazionediadialogo.it).

S. Rita da Cascia, religiosa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Venite, figli, ascoltatemi:
vi insegnerò
il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni
in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male
e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera
da tutte le loro angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me» (*Mc 9,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, il silenzio delle nostre labbra è difficile, ma tu ci vieni incontro e infondi in noi il linguaggio dell'amore.
- Signore, il perdono dei nostri fratelli è faticoso, ma tu ci vieni incontro e ci riempi della tua misericordia.
- Signore, l'attesa del tuo ritorno è difficile, ma tu ci vieni incontro e deponi speranza nei nostri cuori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 4,13-17

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹³Ora [mi rivolgo] a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», ¹⁴mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.

¹⁵Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». ¹⁶Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo.

¹⁷Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE ^{48 (49)}

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

²Ascoltate questo, popoli tutti,
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti del mondo,
³voi, gente del popolo e nobili,
ricchi e poveri insieme. **Rit.**

⁶Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
⁷Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza. **Rit.**

⁸Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
⁹Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
¹⁰per vivere senza fine e non vedere la fossa. **Rit.**

¹¹Vedrai infatti morire i sapienti;
periranno insieme lo stolto e l'insensato
e lasceranno ad altri le loro ricchezze. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 9,38-40

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁸Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impeditate, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi è per noi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Chi non è contro di noi è per noi»

Uno dei discepoli si rivolge al Maestro. È Giovanni, il figlio di Zebedeo. Nel brano precedente Gesù aveva posto ai discepoli una domanda: di che cosa stavano discutendo lungo la via? I discepoli ebbero vergogna a rispondere, perché stavano discutendo su chi fosse il più grande (cf. Mc 9,34). Adesso uno di loro, Giovanni, parla. Di fatto parla anche a nome degli altri: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva» (Mc 9,38). È la prima volta che nel Vangelo di Marco ricorre il «noi» della comunità dei discepoli. Per Giovanni – forse, per tutto il gruppo dei discepoli – il problema si delinea in questi termini: c'è uno che non segue *noi*, ma scaccia i demoni nel nome di Gesù; perciò, va fermato, perché non segue *noi*, *noi* lo abbiamo visto! La parola di Gesù rovescerà questa prospettiva con tutto quello che di settario porta con sé: «Chi non è *contro* di noi è *per* noi» (Mc 9,40). Ci sono cinque occorrenze del pronome «noi» in tre versetti. La distanza

tra Gesù e i suoi discepoli sul modo di collocarsi verso *gli altri, gli esterni*, quelli di fuori (quelli che non sono nella chiesa, diremmo oggi), pone una forte istanza di autocritica in seno alla comunità. Il problema è se questo *noi* sia coalizzato «contro» gli altri, se ponga al centro le proprie esigenze, i propri disegni, oppure se ponga al centro gli altri. È la differenza tra la comunità del Signore e un partito che ha per scopo la presa del potere, tra una comunione di diversi e il totalitarismo degli uguali. Non c'è solidarietà *contro* gli altri. È il peccato mortale che minaccia di deriva settaria le corporazioni, i movimenti di protesta sociale o di riforma religiosa, che genera tutti i totalitarismi, i razzismi, i segregazionismi. In nome del *noi* si escludono gli *altri*.

«Abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo» (Mc 9,38). I discepoli poco prima non erano stati in grado di scacciare lo spirito muto da un ragazzo che il padre aveva chiesto loro di guarire («Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti», Mc 9,18), e ora è il gruppo dei discepoli che vuole impedire a un altro di riuscire dove loro hanno fallito. Non era dei «loro», era solo, e operava nel nome di Gesù! Solo *loro* sono i discepoli di Gesù! Eppure, basterebbe chiedersi: dov'è il male? Che male c'è nel fare il bene, togliendo terreno a Satana? O forse il bene non è bene se non lo facciamo noi? Non è forse invidia, la nostra? Se ci chiudiamo nel gruppo guarderemo con ostilità gli altri che sono «fuori», perché noi stessi li abbiamo messi fuori. Si scatena questo «motore»

dell'invidia, per cui il bene ci dà fastidio se non lo facciamo noi, se lo fa qualcun altro. Non siamo più in grado di riconoscere il bene. È un grande ostacolo alla fraternità, questo dell'invidia, perché mi fa vedere l'altro come un rivale. Il bene fatto dagli altri mi dà fastidio, non è bene. Il che vuol dire che non mi interessa il bene, ma mi interessa il potere. Gli altri mi fanno ombra. Il bene altrui mi fa male. Ma se il bene si trasforma in un mio possesso esclusivo, in uno dei «miei beni», è già distrutto. Mi domina come la ricchezza. Non sono liberamente al servizio del bene voluto da Dio, ma sono schiavo di un idolo che mi sono fabbricato. Gesù ci libera da questa dinamica perversa: se siete miei discepoli non potete impedire il bene, la vita. «Non glielo impedite» (Mc 9,39)! Se impedite questo, non siete miei discepoli.

Signore Gesù, tu che hai scacciato i demoni e operato il bene, liberaci dalla tentazione di volerti possedere, ma insegnaci l'obbedienza alla tua parola, e nella compagnia degli uomini saremo liberi servi del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rita da Cascia, monaca (1457); Giulia, martire (450).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilisco di Comana, martire (308); Traslazione delle reliquie di Nicola a Bari (1089) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Pacomio, padre della vita cenobitica (348).

Luterani

Marion von Klot, testimone fino al sangue in Lettonia (1919).

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

In Dio ci gloriamo
ogni giorno
e lodiamo per sempre
il tuo nome.

Ma ora ci hai respinti
e coperti di vergogna,
e più non esci
con le nostre schiere.

Ci hai fatto fuggire
di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano
ci hanno depredata.

Ci hai consegnati
come pecore da macello,
ci hai dispersi
in mezzo alle genti.

Svegliati! Perché dormi, Signore?
Déstati,
non respingerci per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (Mc 9,41).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: A te la lode e la gloria per sempre!

- In comunione con tutti i credenti nell'unico Dio, con quelli che instancabilmente lo cercano, noi ti lodiamo, Verbo di Dio.
- In comunione con tutti gli uomini e le donne che cercano di amare i fratelli, noi ti lodiamo, Figlio dell'uomo.
- In comunione con tutte le creature del cielo e della terra, che riflettono la luce del tuo amore, noi ti lodiamo, Signore tutto in tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,1-6

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 48 (49)

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

¹⁴Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte. **Rit.**

Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi. **Rit.**

¹⁷Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

¹⁹Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
²⁰andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

**Rit. Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio
non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,41-50

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴¹«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le

due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Nel mio nome, figli e fratelli»

Il vangelo ci interroga costantemente su dove riponiamo il nostro cuore, a che cosa siamo attaccati più della nostra stessa vita. La Lettera di Giacomo mette in guardia dal riporre la nostra fiducia nelle ricchezze. Non solo, Giacomo chiede di saper discernere l'origine del benessere e delle ricchezze, che spesso dipendono dallo sfruttamento e dalla povertà di altri uomini e donne come noi: «Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore» (Gc 5,4). C'è una priorità nella vita cristiana, che è anche una priorità di giustizia umana: prima vengono i diritti e la giustizia degli altri, poi il mio benessere personale. Anzi, avendo cura dei primi, avrò cura anche di ciò che veramente conta per la mia vita.

Il vangelo ci parla della ricompensa che verrà data a chi darà un solo bicchiere d'acqua ai piccoli che sono di Cristo (cf. Mc 9,41):

cioè, chi si sarà accorto degli ultimi, degli assetati, che sono i destinatari delle beatitudini evangeliche, e darà loro soccorso, non perderà la sua ricompensa, non si smarrirà e troverà il senso della sua vita. Al contrario, dare loro scandalo, pervertire i più piccoli e indifesi, conduce alla perdizione. Meglio perdere la vita che distruggere le vite degli altri. Le lotte che ci tormentano e il demone che alimentiamo dentro, che ci impedisce di capire l'amore e il senso della vita, di ascoltare la parola che ci rende figli di Dio e fratelli gli uni con gli altri, è il nostro egoismo. Tutta la vita si trasforma in una lotta dell'uno contro l'altro per prevalere sull'altro. È come se vedessi l'altra persona solo come un oggetto, o uno strumento, o un rivale: mai come un fratello, una sorella. Il vangelo ci dice che non c'è solo lo scandalo che possiamo dare agli altri, c'è un inciampo, un ostacolo che ci impedisce di vivere veramente, c'è qualcosa che scandalizza me: la mia mano mi è di inciampo, il mio piede, il mio occhio. Il vangelo è radicale. Occorre cavar via tutto ciò che mi è d'inciampo, altrimenti butto via la mia vita. Non posso eliminare tutti gli scandali che dipendono dagli altri, non posso bruciare gli altri, ma posso togliere in me tutto ciò che mi schiavizza. È il cammino della vita. È il lavoro di potatura per ricevere quella sapienza che ci fa vivere in pace gli uni con gli altri, il sale della carità che dà sapore alla nostra vita. Nel Figlio di Dio noi siamo resi fratelli; se non agisco nel nome del Figlio ma nel mio nome, mi separo dagli altri. Nel nostro nome, facciamo il nostro partito, il nostro gruppo contro gli altri;

nel nome di Gesù siamo tutti fratelli e sorelle, possiamo agire per amore e basta, senza secondi fini. Chi ama il suo ideale di comunità più dei concreti fratelli e sorelle della comunità cristiana stessa, distruggerà ogni comunione cristiana, per quanto sincere, serie, devote siano le sue intenzioni personali.

Gesù ci conduce a vedere dove si svolge la battaglia, dov'è la lotta: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo...» (Mc 9,43); questo significa: tu puoi essere scandalo a te stesso, puoi essere pietra di inciampo per il tuo stesso cammino di fede; non guardare fuori pensando di trovare fuori di te il nemico. La potatura non è fuori di me ma in me. Il taglio che ci viene richiesto è un taglio dentro di noi. Mai ci verrà chiesto di trovare dei nemici fuori, mai! E se anche li troviamo ci sarà detto di amarli, non di eliminarli, semmai di eliminare quella parte cattiva che ci portiamo, il nostro falso io. Allora avremo sale in noi stessi: quel sapore e quella sapienza che rendono buone le cose, e che sono la capacità di agire nel nome del Figlio, di essere figli e fratelli. Il frutto di questa sapienza è il sale della fraternità, nel nome di Cristo.

Signore Gesù, che hai detto che chi darà un bicchiere d'acqua ai piccoli che si riconoscono nel tuo nome non perderà la sua ricompensa, insegnaci a cercare la nostra ricompensa nel tuo nome che dà la vita, che ama tutti i fratelli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Desiderio, vescovo e martire (VIII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Michele il Confessore, metropolita di Sinnada (826).

Copti ed etiopici

Simone lo Zelota, apostolo.

Anglicani

Petroc, abate di Padstow (VI sec.).

Luterani

Girolamo Savonarola, predicatore di penitenza a Firenze (1498); Ludwig Nommensen, evangelizzatore a Sumatra (1918).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Giorno di Vesak: in questa festa si ricordano i tre momenti fondamentali della vita del Buddha: la nascita, l'illuminazione e la morte.

Induismo

Buddha Purnima (compleanno di Buddha): è una festa induista celebrata in Nepal, India e nella maggior parte dell'Asia orientale e meridionale per commemorare la nascita del principe Siddhartha Gautama.

VENERDÌ 24 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 42 (43)

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:

ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (*Mc 10,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei la nostra gioia, Signore!

- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te si amano l'uomo e la donna, gli amici gioiscono insieme, l'umanità contempla il tuo volto nell'altro.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te sottoterra il seme muore e dà frutto, le nubi abbondano di acqua, il sole riscalda la terra.
- Signore, le tue opere sono meravigliose: per te il vento mormora sulle colline, i temporali scoppiano in tuoni, i lampi balenano in cielo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,9-12

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

**Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, ¹venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà suo pa-

dre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Una sola carne

Il luogo in cui il Vangelo di Marco colloca la controversia sul divorzio non è senza significato. Gesù è «partito» da Cafarnao per recarsi – per la prima volta secondo Marco – in Giudea. L’annotazione «al di là del fiume Giordano» (Mc 10,1), geograficamente implausibile, indica forse che Gesù è in una zona di frontiera, in un territorio che, nella storia di Israele, è stato alternativamente ebraico e poi pagano (cf. 1Mac 5,9). Come è suo solito, Gesù si mette a insegnare anche là, in terra di Giudea. Non siamo informati del contenuto dell’insegnamento di Gesù, ma solo dello scontro che le sue parole suscitano. Sono i farisei a innescare la controversia, «per metterlo alla prova», precisa Marco (10,2). A loro non interessava veramente la questione morale della liceità del divorzio, ma mettere in cattiva luce Gesù, che si sarebbe compromesso se avesse contraddetto la legge, ma anche se avesse assunto davanti alla folla un atteggiamento rigorista, lontano dalla misericordia che aveva sempre annunciato. La domanda sul ripudio è in realtà una trappola: i farisei conoscono le idee di Gesù e vogliono coglierlo in fallo.

Gesù, come spesso accade, li sorprende con un’altra domanda che va alla radice della loro richiesta. «Che cosa vi ha ordinato Mosè?» (Mc 10,3). Questa semplice domanda, che sembra banale e quasi scontata, in realtà fa uscire la questione dalla casistica morale

nella quale gli avversari volevano confinare Gesù. Distinguendo la volontà di Dio dalla Legge di Mosè, Gesù può permettersi di collocare la discussione su un altro piano. I farisei rispondono correttamente: si può ripudiare la propria moglie, la legge lo permette (cf. Dt 24,1-4). I farisei rispondono alla questione del divorzio sul piano delle regole in vigore. L'intervento di Gesù, che fa seguito a questa risposta, apre una prospettiva completamente diversa: non contraddice la legge, ma la rende relativa al fine voluto da Dio, che l'ha promulgata. Se Mosè ha permesso di ripudiare la propria moglie è per condiscendenza alla durezza di cuore degli uomini. Ma l'intenzione del Dio creatore non prevedeva certo questa possibilità. Il paradosso è che i farisei, «separati» dal popolo nell'intento di rispettare rigorosamente la Legge mosaica, sono dei peccatori come gli altri, per i quali Dio è stato costretto a mitigare il suo comandamento.

Il Gesù di Marco opera un discernimento all'interno della legge, mettendo in evidenza quella che con la terminologia del concilio Vaticano II potremmo chiamare una «gerarchia delle verità»: il comando di Dio dato ad Adamo nella Genesi, cui Gesù si rifà («dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola», Mc 10,6-8, citazione di Gen 1,27 e 2,24), è superiore alle regole date a Mosè che si ispirano a un principio di economia, rappresentano un «adeguamento» all'infedeltà umana. La conseguenza che ne trae Gesù è radicale:

«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mc 10,9). È una radicalità che sta nello spazio dell'amore, che ci dice che l'amore è esigente. Su questo punto i discepoli, in disparte, tornano a interrogare il Maestro. Evidentemente, il problema toccava anche loro da vicino. Gesù precisa il suo pensiero instaurando uno stretto parallelismo tra uomo e donna (un dato non così scontato). Il ripudio è una realtà della quale egli prende atto, ma ciò non toglie che la volontà di Dio nella sua radicalità (l'ordine del regno di Dio) chieda una fedeltà che impegna tutta la vita. Naturalmente sarà sempre possibile il perdono, la misericordia, l'accoglienza delle storie ferite, ma non sul piano dei precetti che confondono volontà di Dio e debolezza umana.

Signore Gesù, tu hai insegnato le esigenze radicali dell'amore: dona alla tua chiesa discernimento e amore, per affermare la radicalità del vangelo sempre nella mitezza e nella dolcezza, accogliendo nella carità e nella giustizia tutti coloro che desiderano ricominciare il loro cammino d'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria ausiliatrice; Vincenzo di Lerins, monaco (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592); Cirillo, monaco (869) e Metodio, pastore (885), apostoli degli slavi (chiesa russa); Nicodemo, arcivescovo dei serbi (1325) (chiesa serba); Alessandro arcivescovo di Char'kov, martire (1940) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Giovanni, evangelista.

Anglicani

John (1791) e Charles (1788) Wesley, evangelizzatori e innografi.

Luterani

Nikolaus Selnecker, teologo in Sassonia (1592).

UN CANTO

*Giornata di preghiera
per la Chiesa in Cina*

DI RINGRAZIAMENTO

Cari fratelli e sorelle della chiesa universale, tutti siamo chiamati a riconoscere tra i segni dei nostri tempi quanto sta accadendo oggi nella vita della chiesa in Cina. Abbiamo un compito importante: accompagnare con una fervente preghiera e con fraterna amicizia i nostri fratelli e sorelle in Cina. Infatti, essi devono sentire che nel cammino che in questo momento si apre di fronte a loro, non sono soli. È necessario che vengano accolti e sostenuti come parte viva della Chiesa: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 133,1). Ogni comunità cattolica locale, in tutto il mondo, si impegni a valorizzare e ad accogliere il tesoro spirituale e culturale proprio dei cattolici cinesi. È giunto il tempo di gustare insieme i frutti genuini del vangelo seminato nel grembo dell'antico «Regno di mezzo» e di innalzare al Signore Gesù Cristo il canto della fede e del ringraziamento, arricchito di note autenticamente cinesi (Dal *Messaggio di papa Francesco per la chiesa in Cina*, 26 settembre 2018).

S. Beda - S. Gregorio VII - S. M. Maddalena de' Pazzi (m. fac.)

SABATO 25 MAGGIO

VII settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra, al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

se la Voce dirà:

«Vieni al Padre».

Salmo CF. SAL 36 (37)

Il Signore rende sicuri
i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore
sostiene la sua mano.

Sono stato fanciullo
e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto
abbandonato
né i suoi figli
mendicare il pane;

ogni giorno
egli ha compassione
e dà in prestito,
e la sua stirpe sarà benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti lodiamo!

- Buoni sono il sole e la luna da te creati, o Dio, li hai formati con sapienza e discernimento.
- Gioiosi gli astri nelle loro albe, lieti nei loro tramonti, eseguono con amore la tua volontà.
- Splendore e gloria avvolgono il tuo nome, gioia e pace il ricordo del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,13-20

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, ¹³chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. ¹⁴Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. ¹⁵E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.

¹⁶Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la

preghiera fervorosa del giusto. ¹⁷Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. ¹⁸Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.

¹⁹Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, ²⁰costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 140 (141)

Rit. La mia preghiera stia davanti a te come incenso.

oppure: A te, Signore, innalzo la mia preghiera.

¹Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

²La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. **Rit.**

³Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

⁸A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù e i bambini

Il percorso del Vangelo di Marco, che ci accompagna in questi giorni, passa direttamente dalla parola sull'interdizione del divorzio a un improvviso e rumoroso arrivo di bambini, senz'alcuna preparazione nella narrazione che lo precede. Il quadro spaziale è lo stesso: Gesù è «a casa» (Mc 10,10) con i discepoli, quando da fuori irrompono sulla scena questi bambini. I discepoli si allarmano e reagiscono con rimproveri, indisposti forse meno con i bambini che con i genitori che li presentano a Gesù (Mc 10,13). La messa in scena di Marco suggerisce l'incongruenza della reazione dei discepoli, che forse avevano già dimenticato le parole di

Gesù, che Marco ha riportato poco sopra: «preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”» (Mc 9,36-37). Indirettamente, l’evangelista sembra indicare che non hanno ancora compreso la lezione del loro Maestro e restano all’interno della logica del potere e del primo posto. L’intervento di Gesù è deciso: la sua indignazione è motivata non solo dalla sua precedente parola sull’accoglienza dei bambini nel suo nome, ma anche dal contrasto con i discepoli nel caso dell’esorcista sconosciuto, in cui aveva contestato la loro idea della comunità messianica come un gruppo chiuso e autosufficiente. La sua risposta è un detto sul regno che trascende l’occasione stessa e ha una portata cristologica: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (Mc 10,14). Andare a Gesù significa accostarsi al regno di Dio. L’accesso a Gesù non è dunque una questione di capacità, di forza, di potere o di privilegio, ma di abbandono, di piccolezza, di semplicità: i bambini non contano nulla, sono i più deboli e indifesi, vengono «portati» da Gesù, non pretendono di essere ammessi per le loro qualità.

Allo stesso modo, il regno dei cieli deve essere accolto con la stessa disarmata semplicità, con lo stesso stupore, con l’assoluta gratuità senza pretese di cui sono capaci solo i bambini. Colui che vuole entrare nel regno di Dio deve accoglierlo (e questo in Marco

significa accogliere il predicatore stesso) con l'atteggiamento di chi, come un bambino, non può rivendicare nulla ma riceve tutto come un dono. Il bambino non è qui ritratto come l'ideale dell'innocenza o della purezza, ma l'accento è posto sulla disponibilità del bambino, sulla sua radicale dipendenza da un altro (i genitori). Così, anche chi accoglie il regno deve deporre ogni autosufficienza e autogiustificazione. Il racconto termina con il gesto pieno di affetto di Gesù che prende in braccio i bambini e impone loro le mani, con un autentico gesto di guarigione.

Il fatto che i discepoli impediscano ai bambini di avvicinarsi a Gesù non deve essere interpretato secondo i criteri della psicopedagogia moderna o a partire dal ruolo dominante, e talora eccessivo, che viene assegnato ai bambini nella nostra società. Nella mentalità dell'epoca i bambini erano considerati come totalmente incapaci di comprendere la Torah, cioè la volontà di Dio. Portarli a Gesù, in quell'ottica, era dunque altamente riprovevole. Con il loro atteggiamento, i discepoli sembrano voler dire che per accostarsi a Gesù bisogna avere delle conoscenze preliminari, delle competenze religiose e intellettuali. Anche l'indignazione di Gesù non deve essere interpretata secondo i criteri che nel mondo odierno regolano i sentimenti: è appunto perché sono nell'impossibilità di comprendere da se stessi qualunque cosa di Dio e della Torah che ai bambini è possibile entrare nel regno di Dio, di cui Gesù indica, indirettamente, che va accolto come un dono e non conquistato con l'ascesi

fisica, intellettuale o spirituale. Nessun infantilismo, in Gesù, ma l'affermazione della grandezza di Dio nell'amore, che accoglie tutti come suoi figli amati.

Dio delle misericordie, tuo Figlio Gesù Cristo ha chiesto di non impedire che i bambini andassero a lui, perché a chi è come loro appartiene il tuo regno. Noi ti preghiamo, per tutti gli uomini e tutte le donne, per i vecchi, i giovani, i bambini, i poveri e i ricchi: dirigi i passi di tutti verso di te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio VII, papa (1085); Gilberto di Hoyland, monaco (1172); Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1607).

Cattolici, anglicani e luterani

Beda il Venerabile, presbitero e dottore della chiesa (735).

Ortodossi e greco-cattolici

Terzo ritrovamento (850) della testa del santo e illustre Profeta e Precursore Giovanni il Battista; Glorificazione di Ermogene, patriarca di Mosca (1913) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Epifanio di Salamina (403), vescovo.

Anglicani

Aldelmo, vescovo di Sherborne (709).

Ss. Trinità (solennità)

DOMENICA 26 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita,
la gloria tua cantiamo
in questa sera,
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo,
sorgente della vita
che non muore,
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo,
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode,
o Trinità tre volte benedetta,
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare
dell'eterno amore.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (*Mt 28,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Dio vivente!

- Luce che hai creato la luce, Dio che abiti una luce inaccessibile, sei il Padre che ci fa figli della luce.
- Luce generata dalla Luce, Sole che spunta dall'alto, sei il Verbo che illumina ogni uomo.
- Luce che procede dalla Luce, Dono che viene dal Padre, sei lo Spirito che ci fa testimoni della luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore per noi.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio santo e misericordioso, che nelle acque del battesimo ci hai resi tuoi figli, ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre, perché, nell'obbedienza alla parola del Salvatore, annunciamo la tua salvezza offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dt 4,32-34.39-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ³²«Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? ³³Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?

³⁴O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?

³⁹Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. ⁴⁰Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁹Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

SECONDA LETTURA

RM 8,14-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁴tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro

spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. AP 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 28,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». – *Parola del Signore.*

Credo

P. 334

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale sui quali invociamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.

E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GAL 4,6

Voi siete figli di Dio:

egli ha mandato nei nostri cuori

lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mistero ineffabile di amore

Domenica scorsa, con la festa della Pentecoste, abbiamo celebrato la pienezza della Pasqua. Oggi, nel tempo ordinario, celebriamo la festa della santa Trinità, il mistero ineffabile della vita divina. Che cosa ci dicono le Scritture di questo mistero della trinità di Dio? Che è Gesù Cristo che ci rivela il vero volto di Dio, il suo amore, il suo agire, il suo mistero e tutta la sua vita trinitaria. In Gesù Cristo, Dio si è rivelato come Amore, come comunione di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, comunione di amore aperta a tutti gli uomini, a ciascuno di noi.

Nel testo di Matteo che la liturgia offre oggi alla nostra contemplazione, vediamo gli Undici andare in Galilea e salire «sul monte che Gesù aveva loro indicato» (Mt 28,16). È una salita faticosa per i discepoli, perché si sentono schiacciati dalla ferita che ha lacerato la loro comunità: sono in undici e sono ormai privi di un fratello, che è arrivato a tradire la comunione. È una

salita faticosa per i discepoli, perché nel loro cuore albergano dubbi e poca fede (cf. Mt 28,17). È una salita faticosa, ma fatta nell'obbedienza alle parole di Gesù nell'ultima cena: «Dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea» (Mt 26,32).

I discepoli arrivano sul monte indicato da Gesù e non appena lo vedono si prostrano, s'inginocchiano a terra e lo adorano (cf. Mt 28,17). Nella loro povertà riconoscono il Signore, lo accolgono con un gesto di umiltà e si rimettono nelle sue mani. È a questa comunità nella debolezza e nella povertà che il Signore affida la sua missione di annunciare a tutti gli uomini il suo vangelo di salvezza.

Perché riporre tanta fiducia proprio in quei poveri uomini? Perché non sono la debolezza e le mancanze a compromettere la sequela cristiana, ma in essa è decisiva la capacità di rinnovare il proprio abbandono al Signore; quello che conta è il coraggio di lasciare che il Signore stesso riempi la nostra debolezza con la sua forza e colmi la nostra povertà con la sua ricchezza; decisiva è l'umiltà di inchinarsi davanti al Risorto nonostante i dubbi e inchinarsi davanti al fratello nel bisogno, perché in quel gesto così quotidiano si manifesta la nostra capacità di comunione con gli altri, a immagine della comunione di amore che vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sempre la chiesa è chiamata a fare delle sue relazioni, all'interno e all'esterno, un luogo di comunione e di amore, a immagine della comunione intratrinitaria di Dio stesso.

Il testo del Vangelo di Matteo non ci dice se i dubbi dei discepoli siano scomparsi. I loro dubbi ed esitazioni rimarranno, come rimangono i nostri, ma alla presenza del Signore ogni dubbio è innocuo e irrilevante. Sì, perché l'amore vince sempre i dubbi della fede.

Il Risorto comanda ai discepoli di battezzare tutti i popoli «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19): non si tratta per la chiesa di celebrare riti, ma di introdurre gli uomini nella comunione di amore che Dio stesso vive.

Come si conclude il discorso di Gesù risorto ai discepoli? «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Gesù risorto dice di essere il «Dio-con-noi», l'«Emmanuele», e assicura di essere sempre accanto a noi, senza mai abbandonarci. Gesù risorto ci rivela che la comunione di amore che è in Dio è ormai aperta a tutti noi, da ora e per sempre. Gesù risorto rivela che il Dio trinitario è presenza di amore in mezzo agli uomini.

Signore nostro Dio, nel Figlio tuo Gesù Cristo noi siamo tuoi figli e lo Spirito effuso nei nostri cuori grida il tuo nome di Padre: rendici sempre più partecipi della vita divina, offerta a noi dal tuo amore misericordioso. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domenica della santissima Trinità; Lamberto di Vence, vescovo (1154); Andrea Franchi, vescovo (1401).

Cattolici e anglicani

Filippo Neri, presbitero, fondatore degli Oratoriani (1595).

Ortodossi e greco-cattolici

Carpo, apostolo (I sec.).

Copti ed etiopici

Giorgio di Scete, monaco (VII sec.).

Anglicani

Giovanni Calvino, riformatore (1564).

Anglicani e luterani

Agostino, primo arcivescovo di Canterbury (604).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Lag Ba 'omer: è la festa della conta dell'Omer del raccolto nuovo dell'orzo (cf. Lv 23,10-11). È un giorno gioioso che ricorda anche l'anniversario della scomparsa del grande zaddik (giusto) e mistico Rabbi Shimon bar Yochai, autore dello Zohar.

S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 27 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobri
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi
al loro grido di aiuto.

Il Signore è vicino
a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto
sarà condannato.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;

| non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (*Mc 10,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto Dio, nostro Padre!

- Previene oggi con la tua grazia le nostre azioni, ogni nostro lavoro trovi in te inizio e compimento.
- Donaci lo spirito del pentimento per i nostri peccati e il tuo perdono diventi il nostro perdono per i fratelli e le sorelle.
- Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa, mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 1,3-9

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. ⁶Per ciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede,

messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,17-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese

e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Il difficile ingresso nel regno

Il testo evangelico ci presenta oggi le esigenze fondamentali richieste a un cristiano, cioè a una persona che ha fatto di Gesù il Signore della propria vita. Il vangelo mostra bene tutte le difficoltà che questo comporta. Difficoltà che non vengono nemmeno risparmiante a colui che riesce in questo intento. Infatti, nella ricompensa assicurata a chi abbandona tutto per seguire come discepolo Gesù il Signore, sono incluse anche persecuzioni. Cioè, contraddizioni, sofferenze, avversità... e di questo ognuno può trovare svariati esempi nella propria vita. Chi si incammina dietro a Gesù alla ricerca di una vita esente dalle fatiche del vivere quotidiano è sulla strada sbagliata. La difficoltà principale che ci viene presentata è la ricchezza. L'errore del ricco che oggi ci viene presentato, è pensare che Dio accordi la vita eterna in cambio di prestazioni elevate, che Dio voglia l'osservanza scrupolosa di leggi, che Dio anteponga queste osservanze all'amore. Costui è afflitto dall'angoscia da prestazione. In fondo con la sua domanda cerca un'ulteriore cosa da fare affinché gli sia garantita l'eredità della vita eterna. E sono le ricchezze che lo fanno cadere in questo errore. Probabilmente le sue ricchezze lo facevano sentire forte, gli consentivano di permettersi tutto ciò che desiderava. In fondo, costui è abituato a mercanteggiare, a contrattare. Crede che pagando si possa ottenere tutto. Sì, perché la ricchezza dà

l'illusione di poter fare e avere tutto, mentre la volontà di seguire Gesù è qualcosa che non può partire da una nostra decisione, dalla nostra volontà di correre incontro a Gesù come fa il ricco. Certo, questa corsa è lodevolissima, ma il protagonista di un'autentica sequela è Gesù, colui dietro al quale ci si mette a camminare, il Signore. In tutti i racconti di vocazione è lui che passando vede e chiama, noi possiamo acconsentire. La risposta all'amore sempre preveniente di Gesù va data ogni giorno, ogni momento della vita, non è mai conquistata e ottenuta una volta per sempre. C'è e ci sarà sempre un qualcosa che manca. Non facciamoci illusioni come questo ricco che si sente sicuro di sé e non si accorge che i suoi molti averi gli nascondono ciò che veramente gli manca. «Una cosa sola ti manca» dice Gesù al ricco (Mc 10,21).

Gli manca l'amore. Il primo dato fondamentale del discepolo di Cristo è di sentirsi amato. Al ricco manca l'essenziale: credere che l'amore di Gesù può dare senso a un'intera vita. Egli crede solo al suo protagonismo, alla sua capacità di fare e avere. Attenzione però a non pensare che per essere discepoli di Cristo non occorra fare nulla. Assolutamente no! È però sulle motivazioni che bisogna vigilare. Il nostro fare, il nostro agire trova il suo importantissimo significato come risposta all'amore da cui ci si sente avvolti. Le nostre prestazioni valgono solo se sono conseguenza dell'amore, la concreta attuazione in risposta a un amore che ci viene incontro. Il motivo per cui il ricco non arriva a dare ai poveri le proprie ricchezze è perché non vuole rinunciarvi, è attaccato ai suoi beni

perché pensa che gli procurino gioia. Ma la gioia non può essere vera se non è condivisa. E così quest'uomo diventa scuro in volto e se ne va solo e dunque triste. I discepoli sono sconcertati dalle parole di Gesù, capiscono che il cammino di sequela cui Gesù li sta chiamando conduce sì alla vita eterna, ma passa attraverso la perdita non solo delle ricchezze e, forse, della propria vita. «E chi può essere salvato?», si chiedono (Mc 10,26). Comprendono che con le loro forze non ce la possono fare. Nessuna illusione: la salvezza è opera impossibile a noi uomini, ma non a Dio. Perché tutto è possibile a Dio! E allora basta affidarci a lui, sicuri che quel desiderio di eternità che ci ha posto nel cuore è ciò che lui stesso vuole davvero colmare in modo totale e definitivo.

Signore Dio, a tutti noi hai affidato la terra e le sue ricchezze, tu ci chiami a condividere i frutti del nostro lavoro: donaci di non attaccare il cuore alle ricchezze e saremo liberi per seguire nella gioia tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino di Canterbury, vescovo (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Elladio, ieromartire (VI sec.); Giulio di Durostoro, martire (III sec.) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Isacco, presbitero delle Celle e monaco (IV sec.).

Luterani

Giovanni Calvino, riformatore a Ginevra (1564); Paul Gerhardt, pastore e innografo a Berlino e in Sassonia (1676).

MARTEDÌ 28 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CL1)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*Come in cielo ti adorano
gli angeli
e ti lodano senza fine,
anche noi ti preghiamo
sulla terra:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 141 (142)

Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce
supplico il Signore;
davanti a lui
sfogo il mio lamento,

davanti a lui
espongo la mia angoscia,
mentre il mio spirito
viene meno.
Tu conosci la mia via:
nel sentiero
dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.
Io grido a te, Signore!
Dico: «Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità
nella terra dei viventi».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore Gesù!

- Signore, venga il tuo regno: e la nostra arroganza si trasformerà in servizio.
- Signore, venga il tuo regno: e il nostro cuore riposerà in te.
- Signore, venga il tuo regno: e la tua chiesa ti incontrerà come Sposo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 1,10-16

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁰sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. ¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo

Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

¹³Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. ¹⁴Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ¹⁵ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 10,28-31

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cento volte tanto!

Dopo che i discepoli erano rimasti sbalorditi dalle parole di Gesù sui pericoli della ricchezza, Pietro prende la parola anche a nome dei Dodici, permettendo a Gesù di precisare meglio il suo insegnamento. Spaventato dalla percezione che la vita cristiana sia disseminata di imboscate e di pericoli, Pietro rivendica

il passo compiuto di aver abbandonato ogni cosa per seguire Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito!» (Mc 10,28). Forse Pietro chiede implicitamente l'indicazione della ricompensa (come in Mt 19,27), ma, almeno qui in Marco, la sua affermazione si limita a presentare la situazione, quasi a invocare una parola di consolazione e conferma da parte di Gesù. Ecco, loro che lo seguivano, i discepoli, avevano accettato una vita di rinunce, tentando ogni giorno di lasciare dietro a sé qualcosa per restare fedeli alla sequela del Maestro e Signore. Gesù allora risponde in modo solenne, introducendo le sue parole con un *Amen*, «in verità vi dico». Non è un modo di dire, ma un impegno preciso da parte del Signore verso i suoi discepoli: «Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà» (Mc 10,29-30).

La salvezza dipende dal coinvolgimento con la persona di Gesù: «a causa mia». Nessun uomo di Dio, nessun profeta dell'Antico e del Nuovo Testamento ha fatto dipendere la salvezza da un legame personale, Gesù invece sì e lo dichiara con forza, avendo piena coscienza della sua qualità e della sua missione. Questa pretesa di Gesù sembra rasentare la follia! Chi potrebbe lasciare che un altro determini la propria vita, e pensare che da questo dipenda la salvezza, la vita eterna, l'entrata nel regno? Gesù

invece lo può chiedere, perché non è solo colui che annuncia la buona notizia, ma anche il contenuto di essa. Gesù sta dicendo che chi ha lasciato la casa, la famiglia, lo spazio dei vincoli di sangue, chi ha abbandonato la prospettiva del matrimonio, chi ha rinunciato ai campi, cioè al proprio mestiere e ai propri beni, per essere coinvolto con lui nell'avventura del vangelo, costui otterrà fin da ora il centuplo di tutto questo. Per alcuni discepoli questa lista di abbandoni e rinunce non è stata un'eventualità ma la loro situazione concreta, visibile e quotidiana: costoro però non ne hanno conosciuto solo l'aspetto negativo ma anche la fecondità dell'amore cristiano, della moltiplicazione dei legami di fraternità, dell'abbondanza di paternità e maternità secondo Dio (cf. Ef 3,14-15), della gioia di essere al servizio del Signore attendendo solo a lui. Chi era pastore di pecore è diventato pastore di uomini, chi pescava pesci ora raccoglie uomini...

È il centuplo insperato prodotto dall'amore reciproco e fraterno della comunità cristiana. Accanto a questo non mancheranno le persecuzioni. Finché la comunità cristiana sarà *nel mondo* non sarà un'isola felice, ma condividerà le tristezze, le prove, le guerre del mondo; ma non essendo *del mondo*, il travaglio umano comune a tutti sarà aggravato dalle persecuzioni e tribolazioni che devono patire i giusti (cf. Sap 2,1-22). Quello che Gesù ha sperimentato, nella gioia della sua comunità e nella persecuzione dei suoi nemici, sarà conosciuto anche dai discepoli insieme alla vita eterna, al regno, in cui egli pure entrerà dopo la passione

e morte attraverso la risurrezione. I discepoli che si trovano ora all'ultimo posto nella società, relegati, tribolati da ogni parte, perseguitati, colpiti (cf. 2Cor 4,8-11), sconosciuti, poveri e ritenuti spazzatura del mondo (cf. 2Cor 6,4-10) saranno i primi quando nel regno avverrà il mutamento della sorte: «Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,31).

Signore Gesù, che hai chiamato uomini e donne alla tua sequela, chiedendo loro di abbandonare tutto a causa tua e del vangelo, noi ti preghiamo: coloro che vivono l'amore di sposi siano segno del tuo amore per la chiesa, e quanti vivono il celibato per il regno siano segno del regno che viene e conoscano il centuplo da te promesso.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano di Parigi, vescovo (576); Ubaldesca Taccini, monaca (1206).

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio di Melitene, ieromartire (III sec.); Memoria del primo concilio ecumenico a Nicea; Demetrio di Uglic e Mosca, martire (1591) (chiesa russa); Sofronio il Bulgaro, ieromonaco (XVI sec.) (chiesa bulgara); Addai e Mari, fondatori della chiesa caldea (III sec.), martiri cristiani del XX secolo (chiesa rumena).

Copti ed etiopici

Ammonio di Tunah, solitario (IV sec.); il re Kaleb (VI sec.).

Anglicani

Janfranco, arcivescovo di Canterbury, erudito (1089).

Luterani

Karl Mez, testimone della fede nel Baden (1877).

S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Ora che sorge il mattino
ci presentiamo a te
lodando il tuo splendore,
nella luce rinati
noi cerchiamo la fonte
di ogni luce.*

*Per tutto il giorno che avanza
dimoreremo in te,
o Sole che dà vita,
l'universo ti annuncia
e lo Spirito invoca
la tua venuta.*

*Quando verrà a noi la sera
ritroveremo te
che parli nel silenzio,
canteremo l'amore*

*del creato che attende
il nuovo sole.*

*Sempre alla luce del regno
veniamo incontro a te
che doni vita eterna,
Creatore del mondo,
Redentore dell'uomo,
Consolatore.*

Salmo CF. SAL 43 (44)

Se avessimo dimenticato
il nome del nostro Dio
e teso le mani
verso un dio straniero,
forse che Dio
non lo avrebbe scoperto,

lui che conosce
i segreti del cuore?

Per te ogni giorno
siamo messi a morte,
stimati come pecore da macello.

Svégliati!
Perché dormi, Signore?

Déstati, non respingerci
per sempre!

Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e
oppressione?

Àlzati, vieni in nostro aiuto!
Salvaci per la tua misericordia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tra voi [...] non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (*Mc 10,43*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti adoriamo, Signore!

- Tu sei il Dio nascosto e misterioso, ma noi ti vogliamo conoscere, sei il Dio sempre accanto a noi ma noi aneliamo di vedere il tuo volto.
- Tu sei l'Unità a cui tendiamo, sei la Bontà di cui siamo mendicanti, sei la Verità che cerchiamo, sei la Bellezza che desideriamo.
- Tu sei il Dio santo e glorioso, ma ti sei fatto servo dell'umanità; sei il Dio santo ma ti sei fatto vicino a noi, e in ciascuno di noi tu prendi dimora.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 1,18-25

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁸voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. ²²Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza

alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, ²³rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. ²⁴Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ²⁵ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,32-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³²mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». ³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù

disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non per farsi servire

Ogni volta che Gesù annuncia la sua passione, il Vangelo di Marco annota scandalo e sconcerto tra i discepoli. Marco non teme di dire cose poco onorevoli per quelli che nella comunità cristiana erano le colonne e le guide; dice la verità cruda riferendo la domanda dei due figli di Zebedeo, che fin dall'inizio Gesù aveva chiamato alla sua sequela. Gesù aveva insegnato a dire: «Padre nostro, sia fatta la *tua* volontà»; essi chiedono: «Signore, sia fatta la *nostra* volontà». Vogliono sedere uno alla destra e uno alla sinistra nella sua gloria (cf. Mc 10,37). Senza dubbio pensano ai primi posti nel regno che Gesù avrebbe inaugurato quale Messia, re di Israele, liberando il suo popolo dal potere romano. Perché questa richiesta? Fanno valere l'essere stati i primi chiamati? O forse il loro zelo, la loro fedeltà? La loro è una pretesa che emerge spesso anche nella vita cristiana: cerchiamo il primo posto, il riconoscimento del nostro ruolo; vogliamo i primi posti come premio. D'altronde Gesù non aveva forse promesso di farli sedere

sui dodici troni delle dodici tribù di Israele al ritorno del Figlio dell'uomo nella sua gloria (cf. Mt 19,28; Lc 22,28-30)?

Ma Gesù risponde che non sanno quello che chiedono. Non hanno compreso nulla dell'insegnamento di Gesù; non credono alla sua passione imminente, parlano senza sapere quello che dicono, ignari del piano di Dio e della missione del Cristo. Ma Gesù la conosce, perché prega incessantemente il Padre: sia fatta la tua volontà! Non la mia! Per questo con infinita pazienza replica a Giacomo e Giovanni: «Voi non sapete quello che chiedete» (Mc 10,38). Nella sua vera gloria, quella sulla croce, alla sua destra e alla sua sinistra ci saranno due malfattori, crocifissi e suppliziati come lui (cf. Mc 15,27). Gesù sa che le Scritture parlano di un calice. È la coppa del vino segno di benedizione e di gioia come nei Salmi: «Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita» (Sal 15[16],5); «Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca» (Sal 22[23],5); «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 116,13 [115,4]). È anche però un calice di amarezza e castigo che si abatterà sul Figlio dell'uomo, a causa della malvagità degli uomini: «Il Signore [...] tiene in mano una coppa, colma di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia lo dovranno sorbire, ne berranno tutti i malvagi della terra» (Sal 74[7],9). Questo calice è un battesimo, un'immersione e una discesa nello *sheol*, nella morte e del non senso, nell'abisso del male e della sofferenza (cf. Sal 68[69],3.15).

Gesù chiede ai due fratelli se sono disposti a bere «il calice della sofferenza», espressione biblica per indicare la sofferenza da subire (cf. Sal 74[75],9; Is 51,17.22). «Lo possiamo» (Mc 10,39), rispondono i due fratelli. In questo forse c'è un paradosso della grazia: anche Giacomo e Giovanni avrebbero versato il loro sangue per il Signore, avrebbero bevuto il suo calice. Ma non ora, non in questo momento d'illusione di gloria e potenza mondane! Verrà il momento di discendere nell'arezza che Cristo stesso ha sperimentato nella sua passione, ma con la fiducia, con la speranza, con la fede nella sua risurrezione, perché egli ci ha preceduto.

In questo frattempo che ci separa dal suo ritorno glorioso, dobbiamo comportarci come lui. Gli altri discepoli, che assistono al dialogo tra Giacomo e Giovanni e Gesù, si sdegnano con i due fratelli di cui non hanno compreso bene le intenzioni: ma hanno capito che vogliono un posto privilegiato. Anche gli altri in realtà vogliono una sistemazione che soddisfi le loro pretese; anche gli altri non hanno compreso nulla dell'insegnamento di Gesù. Gesù li rimprovera: «Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Essere servi di tutti significa partecipare alla consegna del servo del Signore che dà la vita in riscatto per molti; significa acconsentire a questo movimento di discesa di assimilazione al Cristo di partecipazione alla sua gloria che è anche un calice di amarezza insieme alla gioia.

Non possiamo dominare sugli altri, non possiamo pretendere di essere noi i padroni dei servi: uno solo è il Signore e i servi sono servi dell'unico Signore, perché servi a immagine dell'unico servo del Signore. Noi siamo tutti fratelli: dobbiamo servirci gli uni gli altri senza giudicare, senza condannare, ma amandoci gli uni gli altri come lui ci ha amato.

Signore Gesù, tu sei la primizia del regno dei cieli e ti sei fatto servo di tutti: concedici di comprendere che il servizio nella comunità cristiana è partecipazione al tuo amore e al tuo servizio incondizionato, al tuo perdono senza esclusioni, e che senza questo servizio di misericordia la tua chiesa non vive più il tuo mandato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimino, vescovo di Treviri (349); Paolo VI, papa (1978); Sisinnio, Martirio e Alessandro, martiri (397).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodosia di Tiro, martire (308); Teodoro di Vrsac, ieromartire (1594) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Marciano di Palestina, monaco (VI sec.); Apparizione della Vergine a Dabra Metmaq.

Luterani

Girolamo da Praga, testimone fino al sangue in Boemia (1416).

**EDUCARE
LE COSCIENZE**

*Giornata per le
comunicazioni sociali*

Gli strumenti della comunicazione sociale, oggi, penetrano ormai fin nel cuore della vita familiare, impongono i loro orari, modificano abitudini, offrono abbondanti spunti di conservazione e di discussione, soprattutto incidono, e spesso profondamente, sia sotto l'aspetto affettivo ed intellettuale e sia sotto l'aspetto morale e religioso, nell'animo di quanti li usano.

[...] Ma è ancora evidente che la capacità di persuasione di questi strumenti può agire in bene o in male; come del resto l'abuso, sia pure solo quantitativo, dei programmi audiovisivi può favorire lo sgretolamento dei valori della vita familiare ottenendo l'effetto di isolare le persone invece di unirle. È necessario, perciò, formare le coscienze ad un uso intelligente di queste sorgenti di ricchezze culturali, impostando decisamente lo studio di un nuovo capitolo nei compiti tradizionali degli educatori. E giunta l'ora per la famiglia di affrontare su questo tema l'opera del suo aggiornamento mentre, con la collaborazione indispensabile della scuola, essa stessa deve preoccuparsi di educare le coscienze ad essere idonee a esprimere giudizi sereni e oggettivi che dovranno poi determinare la scelta o la ripulsa delle stesse informazioni (Dal *Messaggio di papa Paolo VI per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, 1969).

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito*

*il corpo dei credenti
dispersi per il mondo,
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

I giusti avranno
in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

La bocca del giusto
medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;

la legge del suo Dio
è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.

Il malvagio spia il giusto
e cerca di farlo morire.

Ma il Signore
non lo abbandona alla sua mano,
nel giudizio
non lo lascia condannare.

Spera nel Signore
e custodisci la sua via:

egli t'innalzerà
perché tu erediti la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E Gesù disse a Bartimèo: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada (*cf. Mc 10,52*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti ringraziamo, nostro Padre!

- In mezzo alle tenebre del vivere quotidiano e nel buio delle nostre discordie, tu ci consoli con la luce della tua fedeltà.
- Il tuo spirito di incontro e di fiducia suscita in un mondo spesso segnato dalla diffidenza l'incontro gratuito, affettuoso e gioioso.
- Gesù tuo Figlio, uomo per gli altri, ha voluto chiamarci suoi amici per sempre e noi ancora cerchiamo la sua amicizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 2,2-5.9-12

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ²come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁹Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché

proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. ¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. ¹²Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Presentatevi al Signore con esultanza.
***oppure:* Andiamo al Signore con canti di gioia.**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Presentatevi al Signore con esultanza.

oppure: Andiamo al Signore con canti di gioia.

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Qual è il tuo desiderio?

«Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51), chiede Gesù a Bartimeo, il cieco che lo chiamava a gran voce lungo la strada, invocandolo come Messia («figlio di Davide»), implorando la sua misericordia («abbi pietà di me», Mc 10,48). Che senso ha una simile domanda? È evidente che un cieco desideri tornare a vedere! Gesù però lo interpella direttamente, gli restituisce tutta la sua soggettività, non si accontenta del pregiudizio della folla, che si accorge a malapena di costui, un mendicante cieco. «Che cosa vuoi che io faccia per te?» è una domanda che interroga anche noi, su che cosa desideriamo veramente, se vogliamo davvero qualcosa dal Signore o ci accontentiamo di trascinare la vita, mendicando lungo la strada.

Con la sua domanda, Gesù sta chiedendo a Bartimeo se vuole davvero guarire, e lo sta chiedendo anche a noi: vogliamo davvero guarire dalle nostre cecità, dai nostri limiti, da ciò che ci impedisce di metterci in movimento e di balzare in piedi per correre da Gesù? Per seguirlo come discepoli sulla sua strada? Oppure siamo come i figli di Zebedeo – lo abbiamo sentito ieri – che sono andati da Gesù a chiedergli di fare ciò che *loro* gli avrebbero chiesto. Non è un caso che Gesù abbia rivolto loro la stessa domanda fatta a Bartimeo: «Che cosa volete che io faccia per voi?» (Mc 10,36). E quando è emerso chiaramente che

volevano la gloria dei primi posti, Gesù non li ha contraddetti, ma ha mostrato loro la strada che conduce alla vera gloria: bere il calice che lui sta per bere, essere battezzati nel battesimo che in cui lui stesso sta per essere battezzato. Cioè, essere immersi nel cammino di passione morte e risurrezione che Gesù sta per percorrere. La gloria non è quella dei primi posti, ma quella di essere all'ultimo posto, quello che Gesù ha occupato per mettersi al nostro servizio.

La nostra volontà e i nostri desideri non vanno repressi, ma devono essere *evangelizzati*. Come i bambini hanno bisogno di imparare che ci sono cose buone che fanno bene e cose cattive che fanno male, anche noi abbiamo bisogno di imparare che nella nostra volontà ci sono cose che fanno male e cose che fanno bene. Gesù ci ha mostrato che c'è una volontà di bene che sta al di sopra di tutto che va ricercata con tutte le forze. È la volontà che lui in prima persona sta compiendo, quella volontà che ci ha insegnato a richiedere costantemente al Padre nella preghiera: Padre nostro, sia fatta la tua volontà!

Il Padre vuole per noi ogni bene, il sommo bene, l'unico bene necessario, vivere dell'amore che Gesù ci ha insegnato: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati. Questo però noi facciamo fatica a capirlo, occorre un vero e proprio miracolo, proprio come avvenuto per Bartimeo. E in effetti la riapertura degli occhi di Bartimeo è il miracolo che la sua fede ha reso possibile: «La tua fede ti ha salvato» (Mc 10,52).

Signore Gesù, noi siamo ciechi sulla tua strada, mendicanti di amore: apri i nostri occhi affinché possiamo riconoscerti nei nostri fratelli e delle nostre sorelle, e compiere ogni giorno la volontà del Padre, come tu ci hai insegnato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Marengo, vescovo (1895); Basilio ed Emmelia, sposi (IV sec.).

Cattolici e anglicani

Giovanna d'Arco, visionaria (1431).

Ortodossi e greco-cattolici

Isacco di Costantinopoli, monaco e confessore (406).

Copti ed etiopici

Andronico, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Josephine Butler, riformatrice sociale (1906); Apolo Kivebulaya, presbitero, evangelizzatore in Africa centrale (1933).

Luterani

Gottfried Arnold, teologo in Sassonia (1714).

Visitazione della B. Vergine Maria (festa)

VENERDÌ 31 MAGGIO

VIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (BOSE)

*Sei tu beata, Vergine Maria
che in obbedienza
accogli la parola
attesa con speranza dai profeti,
riscatto delle lacrime di Eva.*

*Sei tu beata, Arca del Signore,
il tuo passaggio
è fonte di esultanza,
in te la grazia tutta si raccoglie
per dilatarsi ai limiti del mondo.*

*Sei tu beata, Madre del Signore,
contempli la promessa
ormai compiuta,
rimediti nel cuore la parola,
con noi attendi l'ora della gloria.*

*Sei tu beata, Madre dei credenti,
ricolma dello Spirito di vita,
di te la creazione si rallegra
lodando chi in te
compie meraviglie.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore
non veglia sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:

al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli
avuti in giovinezza.

Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Elisabetta] esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (*Lc 1,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Elisabetta l'ha riconosciuta arca dell'alleanza, al suono della sua voce ha esultato la profezia: tutte le generazioni la dicano «beata».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 65 (66),16

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e vi narrerò quanto ha fatto il Signore per l'anima mia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta: concedi a noi di essere docili all'azione dello Spirito, per magnificare sempre con Maria il tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SOF 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!

¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mez-

zo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

– *Parola di Dio.*

oppure RM 12,9-16B

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁹la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

¹¹Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,

perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 1,45

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, che hai creduto:
in te si è adempiuta la parola del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradito, o Padre, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo, come ti fu accetta la carità della Madre beatissima del tuo Figlio unigenito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria II

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Ti magnifichi, o Dio, la tua Chiesa, perché hai fatto grandi cose per i tuoi fedeli, e con gioia riconosca sempre vivo in questo sacramento colui che fece sussultare san Giovanni nel grembo della madre. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 354

PER LA RIFLESSIONE

«Beata perché hai creduto!»

Maria, colei che unisce Israele e la chiesa nell'attesa del Messia, la Madre dei credenti poiché per prima ha creduto che si compisse la parola che le era stata annunciata, è stata spesso

resa segno di controversia e non segno di unità, di divisione e non di comunione. Ma già il concilio Vaticano II vedeva in Maria colei che «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza». In lei il concilio vede «la Figlia di Sion per eccellenza», poiché in lei, «dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato» (*Lumen gentium*, n. 55). In questa comprensione della figura di Maria, innestata nella buona notizia del vangelo e testimoniata da tutta la Scrittura, può trovare una via anche la ricerca di unità nella fede dei cristiani ancora divisi.

Quando Maria intraprende in fretta il suo viaggio verso i monti della Giudea, nella città in cui sta la «casa di Zaccarìa» (Lc 140), ha già ascoltato il saluto dell'angelo, «Rallegrati!», espressione di esultanza che apre tutti gli annunci di salvezza rivolti dai profeti alla figlia di Sion, a Gerusalemme (cf. Sof 3,14; Zc 9,9; Gl 2,21.23); è già stata adombrata dalla potenza dell'Altissimo, come nell'Esodo la nube della gloria del Signore riempiva la «tenda del convegno» (cf. Lc 1,35 e Es 40,35). Ma questa presenza di Dio in lei, «colmata dalla grazia» (*kecharitomene*), gravida di grazia, non si manifesta nell'evidenza irresistibile della visione, ma nel silenzio e nel nascondimento della fede, nella piccolezza di un segno che ogni donna può sperimentare nel suo corpo: l'attesa di un figlio. È la fede di Maria che riconosce in questo figlio

d'uomo, che in lei prende carne e forma, il Figlio dell'Altissimo annunciatole dall'angelo (cf. Lc 1,32) e atteso dai profeti.

L'attesa è la forma della fede di Maria, fede che si lascia plasmare dalla grazia anche nell'incomprensione umana fino a diventare profezia, annuncio del Cristo nascosto rivolto a tutte le genti. Ecco che il viaggio di Maria verso Elisabetta diviene viaggio missionario, figura della missione della chiesa, che sempre deve attendere il suo Signore, restare in ascolto della sua parola fino a diventarne gravida: una gravidanza che è possibile solo nell'umiltà, per lasciare spazio a colui che è grande e il cui regno non avrà mai fine (cf. Lc 1,32-33), ma che è anche «il più piccolo del regno dei cieli» (Mt 11,11). Proprio questa umanità di Dio ci scandalizza, scandalizza le chiese e scandalizza noi, che nella nostra divisione e autosufficienza spesso innalziamo montagne e scaviamo abissi invece di preparare una strada all'incontro con il fratello, all'incontro con il Signore.

Questo incontro può avvenire solo nello Spirito Santo. Nell'incontro di due madri, di due attese, Luca narra anche l'incontro di due figli. Al saluto di Maria, Giovanni nel grembo di Elisabetta sussulta, esulta nello Spirito Santo, danza come Davide danzò dinanzi all'arca dell'alleanza (cf. 2Sam 6): ormai la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è il Dio con noi, l'Emmanuele fatto visibile, palpabile, presente in questo figlio che Maria «attese e portò in grembo con ineffabile amore» (Prefazio della II domenica di Avvento, cf. *Marialis cultus*, n. 4). L'attesa di Maria narra anche

un'altra attesa: l'attesa paziente di Dio verso l'uomo dal giorno della creazione fino al giorno in cui questa umile ragazza ebrea ha creduto all'amore di Dio, all'adempimento della sua parola, compiendo in sé l'attesa dei poveri di Israele, l'attesa di tutta la creazione.

Signore Dio, in Maria tu hai trovato l'Israele credente che attendeva la venuta del tuo Messia: la sua attesa guidi anche la nostra, mentre invociamo il ritorno glorioso di Gesù Cristo tuo Figlio, fiduciosi che il suo amore è più grande del nostro cuore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvio di Tolosa, vescovo (400 ca.); Petronilla, martire (I sec.).

Cattolici e anglicani

Visitazione della B.V. Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Ermia di Comana, martire (II sec.).

Copti ed etiopici

Giunia, compagna di Andronico (I sec.).

Luterani

Joachim Neander, poeta a Brema (1680); Johann Friedrich Flattich, teologo nel Württemberg (1797).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, **Christe, eléison.**

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato; immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offren-

do il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Ascensione I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, [oggi] è salito al cielo contemplato dagli angeli. Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo, ci ha preceduti nella dimora eterna non per separarsi dalla nostra condizione umana, ma per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Ascensione II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Dopo la risurrezione egli si mostrò visibilmente a tutti i discepoli, e sotto il loro sguardo salì al cielo, perché noi fossimo partecipi della sua vita divina.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dopo l'Ascensione

È veramente cosa buona e giusta, che tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo tuo Figlio, Signore dell'universo. Entrato una volta per sempre nel santuario dei cieli, egli intercede per noi, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito. Pastore e custode delle nostre anime, ci chiama all'unanime preghiera, sull'esempio di Maria e degli apostoli, nell'attesa di una rinnovata Pentecoste. Per questo mistero di santificazione e d'amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto

concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio

onnipotente ed eterno. Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi. E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nell'Ascensione:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale il tuo unigenito Figlio, nostro Signore, ha portato alla tua destra nella gloria la fragile nostra natura, che egli aveva unito a sé, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nella Pentecoste:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo della Pentecoste, nel quale lo Spirito Santo si manifestò agli apostoli in molteplici lingue di fuoco, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato,

la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

***nelle domeniche:**

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

***nell'Ascensione:**

e qui convocata nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra:

***nella Pentecoste:**

nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e

il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

***nelle domeniche:**

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

***nell'Ascensione:**

nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra.

***nella Pentecoste:**

nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO PASQUALE

Dio, che nella risurrezione del suo Figlio unigenito ci ha donato la grazia della redenzione e ha fatto di noi i suoi figli, vi dia la gioia della sua benedizione.

Amen.

Il Redentore, che ci ha donato la libertà senza fine, vi renda partecipi dell'eredità eterna.

Amen.

E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel battesimo, possiate crescere in santità di vita per incontrarlo un giorno nella patria del cielo.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

Nel giorno in cui Cristo è asceso nella gloria e ci ha aperto la via del cielo, Dio vi riempia della sua benedizione. **Amen.**

Cristo, che dopo la sua risurrezione apparve visibilmente ai suoi discepoli, si mostri a voi misericordioso quando verrà come giudice.

Amen.

Voi, che riconoscete Cristo assiso alla gloria del Padre, possiate sperimentare la sua presenza in mezzo a noi sino alla fine dei secoli.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA DOMENICA DI PENTECOSTE

Dio, sorgente di ogni luce, che ha illuminato i discepoli con l'effusione dello Spirito consolatore, vi rallegri con la sua benedizione e vi colmi sempre dei doni del suo Spirito. **Amen.**

Il Signore risorto vi comunichi il fuoco dello Spirito e vi illumini con la sua sapienza. **Amen.**

Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, vi renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza fino alla visione beata del cielo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.
Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.
Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 maggio , mercoledì		
<i>S. Giuseppe lavoratore (memoria)</i>	»	9
2 maggio , giovedì		
<i>S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	21
3 maggio , venerdì		
<i>Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)</i>	»	31
4 maggio , sabato	»	41
5 maggio , domenica		
<i>VI domenica di Pasqua</i>	»	50
6 maggio , lunedì	»	61
7 maggio , martedì	»	70
8 maggio , mercoledì	»	79
9 maggio , giovedì	»	89
10 maggio , venerdì		
<i>S. Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa (memoria facoltativa)</i>	»	98
11 maggio , sabato.....	»	107

12 maggio , domenica <i>Ascensione del Signore (solennità)</i>	»	116
13 maggio , lunedì <i>B.V. Maria di Fatima (memoria facoltativa)</i>	»	127
14 maggio , martedì <i>S. Mattia, apostolo (festa)</i>	»	135
15 maggio , mercoledì	»	145
16 maggio , giovedì	»	156
17 maggio , venerdì.....	»	166
18 maggio , sabato <i>S. Giovanni I, papa e martire (memoria facoltativa)</i>	»	175
19 maggio , domenica <i>Domenica di Pentecoste (solennità)</i>	»	184

TEMPO ORDINARIO

20 maggio , lunedì <i>B.V. Maria Madre della Chiesa (memoria)</i>	»	213
21 maggio , martedì <i>Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri (memoria facoltativa)</i>	»	223
22 maggio , mercoledì <i>S. Rita da Cascia (memoria facoltativa)</i>	»	233
23 maggio , giovedì	»	242
24 maggio , venerdì.....	»	252
25 maggio , sabato <i>S. Beda - S. Gregorio VII - S. Maria Maddalena de' Pazzi (memorie facoltative)</i>	»	263

26 maggio , domenica		
<i>Ss. Trinità (solennità)</i>	»	272
27 maggio , lunedì		
<i>S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)</i> .	»	283
28 maggio , martedì.....	»	292
29 maggio , mercoledì		
<i>S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)</i>	»	301
30 maggio , giovedì.....	»	312
31 maggio , venerdì		
<i>Visitazione della B. Vergine Maria (festa)</i>	»	321

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	331
Liturgia della Parola.....	»	333
Liturgia eucaristica.....	»	335
Riti di comunione.....	»	351
Riti di conclusione.....	»	352

